Anno IX. TORINO, Domenica 19 DICEMBRE 1875 Num. 349.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Francia . . . » 42 — 21 50 11 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L. 45 — 23 — 11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . » 56 — 30 — 15 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

Agli Associati.

Noi preghiamo caldamente i nostri associati il cui abbonamento scade col 31 dicembre, di rinnovarlo al **più presto possibile.**

Essi così risparmieranno al cominciar dell'anno alla nostra amministrazione un ingombro eccessivo di lavoro, che, malgrado tutti gli sforzi, alcuna volta si risolve in ritardi ed inconvenienti nella spedizione.

Per associarsi dalle provincie il mezzo più semplice si è lo spedirci un vaglia, unendovi una delle ultime fascie d'indirizzo, ovvero scrivere dietro al vaglia stesso, ben chiaro, *nome*, *cognome* ed *indirizzo*, nonchè l'edizione che si desidera; nel caso manchi quest'ultima indicazione disporremo noi per il meglio.

Agli associati all'estero osserveremo che in seguito alle nuove convenzioni postali potemmo ridurre d'assai il prezzo d'associazione che resta fissato per gli Stati dell'Unione Doganale — cioè: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Egitto, Portogallo, Romania, Russia, Spagna, Svizzera, Turchia, Tunisi e Barberia, nel modo seguente: Anno L. **37** — Semestre L. **20** — Trimestre L. **10**.

TORINO, 19 DICEMBRE 1875.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 dicembre reca:

1. **La legge** (n. 2779), del 27 maggio, che istituisce le Casse di risparmio postali.

2. **Un regio decreto** (n. 2602), del 9 dicembre, che approva il regolamento per l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti.

3. **Annunzio** dell'apertura, pel giorno 10 gennaio 1876, di concorso per esame ad un posto di sotto-segretario al Ministero di agricoltura. Le domande si debbono presentare non più tardi del 31 dicembre 1875.

CRONACA CITTADINA

Ai Lettori.

La settimana ventura pubblicheremo nell'Appendice un breve racconto del signor G. C. Molineri, intitolato:

L'ULTIMO CEPPO

RACCONTO DEL NATALE.

La settimana seguente riprenderemo la pubblicazione dell'interessante romanzo *Gli amori di due morti*.

Intanto annunziamo fin d'ora che nell'anno nuovo, a cui siamo oramai già tanto vicini, pubblicheremo e nell'Appendice e nel corpo del giornale parecchi racconti e novelle e varietà, di cui ci sembra sicuro il buon successo presso i nostri benigni lettori.

Cominceremo con un interessantissimo resoconto d'un processo dei più gravi e drammatici, scritto da quell'immaginoso e vivace scrittore che è il signor Parmenio Bettòli.

S'intitola:

IL PROCESSO DURANTI

Relazione del notaio signor Monti abitante in Torino, via Bertola, 32 con note e documenti.

Seguiranno:

Un nuovo romanzo di Vittorio Bersezio, intitolato:

CORRUTTELA!

Alcuni racconti dell'autore di *Boudha-Var*, col titolo: **Un bigamo per forza**, novella anglo-chinese; **Le seduzioni di Semiramide**, fantasia.

E come per lo passato si pubblicheranno a intervalli *Riviste bibliografiche, artistiche, drammatiche, musicali, corse per Torino, varietà scientifiche, industriali, geografiche, ecc. ecc.*

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 12 al 18 dicembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Novello Celestino, oste, resid. a Torino, con Audenino Maria, cameriera, resid. a Torino.

Virone Antonio, mastro da muro, resid. a Torino, con Rivetto Elisabetta, operaia, resid. a Torino.

Gorlier Giovanni, pastore, resid. a Torino, con Prinderre Maria, contadina, resid. a Moncalieri.

Alasia Giuseppe, ragioniere al Genio militare, resid. a Torino, con Fornari Maria, resid. a Torino.

Riorda Giovanni, cuoco, resid. a Torino, con Gazzetta Lucia, resid. a Torino.

Viglietti Bartolomeo, impiegato alle Ferrovie, resid. a Torino, con Riva Cecilia, res. a Torino.

Vergnano Gio. Batt., contadino, resid. a Baldissero, con Falletto Carola, cuoca, res. a Torino.

Gili Giovanni, materassaio, resid. a Torino, con Ferrero Margherita, stiratrice, resid. a Ciriè.

Birello Francesco, contadino, residente a Neive, con Sterpone Maria, cuoca, resid. a Neive.

Bertone Luigi, falegname, resid. a Cuneo, con Berruti Rosa, resid. a Torino.

Guglielminotti Giovanni, scalpellino, res. a Torino, con Guglielminotti Pacifica, resid. a Torino.

Miuasso Francesco, calzolaio, resid. a Govone, con Rosso Margherita, sarta, resid. a Govone.

Ambre Bonaventura, musicante, res. a Racconigi, con Barbero Maria, modista, resid. a Guarene.

Molineri Gio. Batt., commesso negoziante, resid. a Torino, con Depaola Clotilde, pesatrice, resid. a Torino.

Torriani Luigi, calzolaio, resid. a Torino, con Vanone Francesca, negoziante, resid. a Torino.

Ferrero Giuseppe, sarto, res. a Bra, con Coscia Francesca, sarta, res. a Torino.

Tua Giuseppe, parrucchiere, res. a Torino, con Mola Margherita, sigaraia, res. a Torino.

Garino Giovanni Battista, contadino, res. a Torino, con Pannata Carolina ved. Appendino, res. a Torino.

Boria Francesco, falegname, res. a Torino, con Caprario Maria, cuoca, res. a Torino.

Gianella Angelo, vermicellaio, resid. a Torino, con Picco Giovanna, negoziante, res. a Torino.

Picco G. B., negoziante, res. a Torino, con Bussolino Adelaide, res. a Torino.

Carlevaro Lorenzo, operaio alla fabbrica tabacchi, res. a Torino, con Cibrario Maria, contadina, res. a Torino.

Gavazzi Giuseppe, tornitore, res. a Torino, con Gatto Luigia, sigaraia, res. a Torino.

Trinchero Carlo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Ballor Enrichetta, ortolana, res. a Torino.

Statuto Pasquale, possidente, res. a Lapio (Avellino), con Tredella Maddalena, contadina, res. a Lapio (Avellino).

Massera Vincenzo, agente di commercio, residente a Torino, con Formica Anastasia, res. a Torino.

Ostorero Andrea, tornitore, res. a Torino, con Fiorito Giovanna, passamantaia, resid. a Torino.

Douis Camillo, meccanico, resid. a Torino, con Rej Adelaide, passamantaia, resid. a Torino.

Bartea Giuseppe, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Rapello Vittoria, sarta, res. a Torino.

Eando Guglielmo, contadino, residente a Torino, con Fiorito Angela, contadina, res. a Torino.

Volpato Carlo Giovanni, contadino, resid. a Sciolze, con Casalegno Teresa, cuoca, resid. a Torino.

Robbio Giovanni, calzolaio, residente a Torino, con Giorda Rosa, cuoca, residente a Torino.

Balangione Maurizio, calzolaio, resid. a Torino, con Galato Teresa, res. a Torino.

Lombardi Ernesto, decoratore, resid. a Torino, con Razzi Rachele, sarta, resid. a Torino.

Oberti Luigi, muratore, resid. a Torino, con Chiara Costanza, sigaraia, resid. a Torino.

Gallina Luigi, tessitore, resid. a Torino, con Fontana Maria, tessitrice, residente a Torino.

Rogliatti Giovanni Batt., fattorino d'omnibus, resid. a Torino, con Rinaldo Maddalena, res. a Torino.

Caramello Giacomo, segatore, resid. a Torino, con Perino Maria, cuoca, resid. a Torino.

Bosio Enrico, infermiere, resid. a Torino, con Marchisio Luigia, cucitrice, residente a Torino.

Borra Francesco, capo armaiuolo, resid. a Torino, con Dettoni Maria res. a Torino.

Lusso Luigi, sarto, res. a Torino, con Prunotto Rosa, sarta, res. a Torino.

Boggio Michele, meccanico, res. a Torino, con Dematteis Olimpia vedova Candellaro, res. a Torino.

Traversa Lorenzo, negoziante mobili, res. a Torino, con Lampo Anna, sarta, residente a Torino.

Manzoni Alessandro Giulio, possidente, res. a Londra, con Baganzani Rosa, residente a Torino.

Gavassa Gio. Batt., lavandaio, resid. a Torino, con Carnino Lucia, margara, res. a Torino.

Negozii torinesi. — Fra i notevoli stabilimenti ampliati ed abbelliti in questi giorni, uno de' principali e de' più raccomandabili è il grande magazzino di mode che le sorelle Labbé avevano, fin dallo scorso anno, trasferito al piano superiore della *Galleria dell'industria subalpina*. L'eleganza ivi regna da sovrana ed il più perfetto buon gusto caratterizza qualsiasi anche più frivolo oggetto di questo ampio e ricco magazzino, ove abbonda in mille diverse forme ed in moltiplice assortimento tutto ciò che può convenire alla compiuta *toilette* di visita, di *soirée* e di ballo alla più aristocratica signora. Le gentili sorelle Labbé rendono ormai superfluo il ricorrere a Parigi, giacchè non si può far meglio nella capitale della Francia di quanto si trova nel loro inesauribile e magnifico laboratorio. Non v'è rivalità possibile con esse: basta esservi entrati una volta per rimanerne fermamente convinti. L'arredo fastoso delle sale è veramente ammirevole; e quel che fa loro un giusto merito è l'essersi valse di artisti piemontesi per i lavori di addobbo; le grandi insegne a lettere d'oro su cristalli opachi, sopratutto, sono opera dei valenti pittori Saccone e Franco che in questo genere non hanno chi li eguagli.

Serate Italiane. — È uscito il 103° numero (anno secondo, volume quarto) delle *Serate Italiane, letture per le famiglie*, contenente:

Ancora dei capelli biondi (G. C. Molineri) — *La lezione ai canarini* (S. Farina) — *Il ponte di Kehl*, fine (Nina-Olivetti-Modena) — *Lettere milanesi* (A. Galateo) — *La libreria di Sant'Ermenegildo*, diceria popolare (Il Lecturer) — *Le impareggiabili avventure di Hans Pfaall*, cont. (Dall'inglese, di Edgardo Poe).

Teatri. — Leopoldo Marenco ha lasciato ancora una volta il linguaggio del sentimentalismo, il linguaggio del poeta amoroso ed eroico, per riprendere quello del commediografo brillante, del prosatore comico: vi è desso riescito completamente anche in questo quinto o sesto esperimento che sia? Secondo il pubblico sì, perchè il signor pubblico nel suo saggio criterio trovando tutto oro di coppella, ha fatto un'accoglienza festosissima all'autore della *Celeste* e del *Falconiere di Pietra Ardena*, e fin qui non c'è nulla a ridire, perchè col pubblico si è divertito ed ha riso anche il cronista.

Ma il signor Marenco nel dar vita agli *Amori del nonno*, titolo della nuova commedia, si è egli servito di mezzi nuovi, di espedienti nuovi, di amori nuovi? Ecco dove mi casca l'asino e dove son tratto per forza a rispondere un bel no. Lasciamo stare il primo atto che davvero è bellino, brioso, spiritoso e piacevole, quantunque non abbia nulla di nuovo; ma e gli altri?... non vi par che sentano un po' troppo di ingredienti già gustati e gustati le mille volte?

O che il *Curioso accidente*, *Severità e debolezza* e *Gelosie* furono scritte soltanto per essere rappresentate sul teatro? Un'idea di qua, un'idea di là, e colle idee vecchie si ponno benissimo far cose nuove.

Con tutta la severità ed il tuono della critica *gazzettinesca*, noi possiamo però fare a meno di lodare nel lavoretto del Marenco un certo fare spigliato ed un dialogo scoppiettante che ti innamora.

Il finale ultimo pieno d'effetto e di verve è veramente uno zuccherino.

L'affollato uditorio ha festeggiato l'autore più volte cogli artisti del n. 3 (Bellotti-Bon), i quali hanno *amoreggiato* tutti per bene: Cesare Rossi, Piamonti, Leigheb coniugi e Maggi.

Questa sera replica.

— Una grave sventura è venuta a colpire una delle colonne artistiche del nostro Regio, l'egregio tenore Patierno. Egli ha perduto, venerdì sera, a Milano, la sua consorte sig.ª Cleofe Allaisetti, morta in seguito a lunga e penosa malattia.

Non aveva che 30 anni ed era un vero tipo di bontà.

Possano le parole degli amici ed i trionfi che lo aspettano sulle scene del nostro gran teatro lenire in parte i dolori della sciagura toccatagli.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 17 dicembre 1875.

Colombo Eva, d'anni 7, di Torino — Savio Teofilo, id. 19, di Riva di Chieri, liquorista — Massucchi Sebastiano, id. 60, di Torino, macellaio — Razetti Angelo, id. 80, di Torino — Montani Mario, id. 21, di Garessio, studente — Fordalla Ambrogio, id. 26, di Vigevano, guardia doganale — Barberis Giacinta, nata Rocatti, id. 52, di Bardassano — Isaja Giacomo, id. 48, di Roccabruna, brac-

APPENDICE

VARIETA' INDUSTRIALI

EUGENIO SCHNEIDER

ED IL SUO

grande stabilimento metallurgico

il CREUSOT (Francia)

Nato a Nancy nel 1805 e mancato ai vivi son pochi giorni, Eugenio **Schneider** fu uno dei più operosi uomini di questo secolo.

Senza poter vantare splendidi natali salì ai più alti gradini della scala sociale per aver molto e bene e tenacemente lavorato.

Giovanissimo abbracciò il commercio e l'industria: a venticinque anni collo studio e col senno — che in lui erano una seconda natura — già era direttore di importanti officine; a trentadue già era capo e comproprietario del grandioso stabilimento metallurgico che è il Creusot.

Gli è sotto la intelligente, ardita e ad un tempo prudente direzione di Eugenio Schneider che questo celebre opifizio ottenne il suo maggior sviluppo.

A quarant'anni eletto lo Schneider membro del Consiglio generale di Saône-et-Loire, ivi portò apprezzamenti equi, profondi, improntati sempre a larghe vedute ed a liberi sensi. Ciò valsegli, nel 1851, la elevazione a Ministro di Stato per l'agricoltura ed il commercio; e colla fiducia di Napoleone III non meno che dei suoi concittadini, prese poi parte a tutte le consulte riguardanti il commercio e l'industria francese; e fu sempre membro del Corpo legislativo.

Fu in questo eccelso Consesso che potè un giorno annunziare, con parole che scossero i più alti applausi della Francia, che lo stabilimento del Creusot aveva venduto locomotive alla rivale Inghilterra.

Uomo politico — non di sua scelta, ma per necessità delle cose e perchè era pur un gran bene che esperti ed onesti industriali consigliassero il Governo nelle vitali disposizioni all'industria, al commercio attinenti — egli seppe meritare la più sincera stima degli uomini politici di ogni colore.

E invero eletto nel 1867 dall'Imperatore presidente del Corpo legislativo, questo Corpo, quando riacquistò il diritto di nomina del proprio presidente, lo riconfermò a grandissima maggioranza nell'alta carica.

Egli fu fra coloro che spinsero alle riforme liberali, ed un giorno che parvegli si volesse ritornare alle antiche idee reazionarie, non esitò ad inviare le sue dimissioni.

La sua morte fu sentitissima da tutto il ceto industriale e commerciale francese; ma la sua vita debb'essere rammentata dagli operai, dagli industriali d'ogni paese. E ciò, non per l'*orpello* che qua e là luccica, ed è dovuto alle cariche dallo Schneider coperte ed agli avutine onori, bensì per l'*oro fino* che ad ogni tratto traluce nella sapiente direzione del suo prediletto Creusot.

Egli rialzò col lavoro il diapason morale degli abitanti di quelle terre e delle circostanti; egli concorse a fornire al proprio paese quella vigoria industriale che non è tutta forza di muscoli e di cavalli-vapore, ma ancora — e forse più — forza d'intelletto, di volontà, di prudente ardire; egli concorse a rendere la Francia quella nazione che, dopo aver sborsata la immane taglia di guerra dei *cinque miliardi*, finanziariamente è più balda e industrialmente più tranquilla e vigorosa che la stessa Prussia.

Gli è dunque del **Creusot** che ora diremo; al che ci gioveranno non poche note di paziente viaggiatore.

A poca distanza da Châlon-sur-Saône, sulla sinistra di chi da Torino procede diritto per Parigi, trovasi una serie di altipiani il cui aspetto si stacca risolutamente da quello dei dintorni.

Pel confronto ad oriente ed a tramontana coi ridenti vigneti di Borgogna, a ponente colle foreste di Morvan, a mezzodì cogli ameni pascoli del Charolese, quegli altipiani potrebbero dirsi lande inospitali ed accasciati, se non fosse che due ricchezze compensano ad esuberanza quella apparente povertà, quel melanconico soggiorno: il *ferro* ed il *carbone* che per la distesa di cento e più chilometri trovansi irregolarmente distribuiti in istrati di considerevoli spessori ed a varie profondità.

Gli è un po' verso uno degli estremi di questo bacino che giace il Creusot, il cui nome, così come il principio della estrazione di quei due prodotti, data da circa un secolo.

Allorchè il treno che arriva da Montchanin entra nella vallata del Creusot si crederebbe penetrare in un cratere da cui escano torrenti di fumo misti a rossiccie lingue di fuoco.

Non senza sforzo a traverso questo nebuloso turbinio, si può intravedere la forma confusa degli oggetti che si hanno all'ingiro; qua le colonne di ghisa che sopportano tetti di magazzini e di officine, colà alti camini che avvolti da più o men densi vapori portano le loro esalazioni fino ad ottanta metri di altezza dal suolo.

Ma a misura che scema la distanza, li sfumati e mal definiti contorni si fanno marcati e distinti, e su quel fondo particolarmente primeggiano gli alti-forni con qualche regolarità disposti.

Se non che di quanto si procede verso quella uggiosa massa, di altrettanto un sordo rumore si ode, rumore crescente e gagliardo, come prodotto da potenti meccanismi in lavoro.

Fin qui non si vede del Creusot che il sobborgo che costeggia la stazione ferroviaria; il rialzo del terreno copre il vecchio borgo che occupa l'altipiano, e che è il nucleo il più attivo del Comune.

Chi poi arriva al Creusot di notte gode di uno spettacolo unico nel suo genere, e che ha forse solo riscontro in analoghi centri di metallurgia in Inghilterra.

Ed ecco il come, il perchè.

La *houille* dei francesi, che è poi il nostro *litantrace*, cioè il carbone fossile detto comunemente *vergine*, non può impiegarsi nelle officine metallurgiche come viene dalla miniera; essa contiene parti terrose, ed altre impurità, di cui d'uopo è sbarazzarsi con un lavaggio; e contiene pure parti gazose e liquide di cui occorre liberarsi con una cottura.

Si impiegano per cotesto due sorta di forni: i forni detti belgi (però di molto modificati) ed i forni Appolt dal nome dell'inventore; — gli uni orizzontali, gli altri verticali; i primi sopportano una carica di circa 3000 chilogrammi; i secondi di ben 15,000. La materia che esce da questi forni non è più carbone ma coke, prodotto che tutti conosciamo, e che sotto minor volume ha un più grande potere calorifico del litantrace.

L'uscita di questo coke è sempre abbagliante. Dopochè la massa incandescente è scesa al suolo, buon numero di operai armati di lancia da incendio dirigono e distribuiscono su di essa getti incessanti d'acqua; montagne di vapori si formano e libransi nell'aria, il coke scricchiola, si rompe; — incomincia il raffreddamento; — ma un ricarico dei forni incomincia e la linea dei fuochi rimane sempre. Gli è ciò che chiamasi lo spettacolo notturno di siffatti opifizi. Ed ora si pensi che ben 160 di questi forni sono contemporaneamente accesi al Creusot, e proiettano i loro bagliori rossastri sulle circostanti officine, sulle ampie tettoie, sulla vicina campagna, si comprenderà quanto strano, bizzarro, imponente riesca quello spettacolo.

La miniera di litantrace, a cui l'opifizio metallurgico deve la sua fortuna, segue sotterraneamente l'asse del vallone coperto dai laboratorii.

Il filone che scende a perpendicolo per oltre duecento metri e poi risvolta in più strati a quella profondità, esige per l'estrazione opere importanti ed accuratamente condotte, come pozzi e gallerie.

È noto a quanti rischi fossero un tempo soggetti gli operai addetti a questi lavori; specialmente nella discesa nei pozzi. Su un tamburo cilindrico si avvolgeva un canape, la cui estremità portava una specie di cassa, o quasi una botte di legno rafforzata da catene di ferro. In questa botte,

Carignano (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà: *Gli amori del nonno*, commedia in 3 atti — *Un'indigestione*, farsa.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà: *Un pugn sul capel*, commedia in 5 atti.

Alfieri (ore 7 1/2) — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà la 1ª parte del *Giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri.

Tutti i giovedì alle ore 8 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Scuola d'equitazione
PONZIO-VAGLIA
via Massena, 2, Torino
Lezioni serali al **Lunedì, Mercoledì e Venerdì, ore 8.**
1126

Occasione Favorevole per Strenne

Giunsero varii oggetti di Novità e Trastulli dal Giappone, tanto in Bronzo che in Porcellane e Lacche, antichi e moderni, da vendersi all'ingrosso ed al dettaglio.

Recapito presso A. MANCIO, rappresentante la Ditta G. FIOLMIDA di Jokohama. Torino, via S. Secondo, accanto al numero due, vicino ai Portici. 1180

Incanto Mobili

Martedì, 21 corrente, in via Bertola, piano terreno, N. 40, si venderanno una quantità di Mobili eleganti in Mogano, cioè: Tavola grande, due Bufetti eleganti, Guardaroba di noce a tre portate con sculture, Sofà, Sedie e Seggioloni, Serracarte, *Sifonier*, Specchi, Quadri, Letti in ferro, Pagliaricci elastici, altri articoli di Mobilio relativi, e due Pianoforti.

1186 **Oggero S.**, *estimatore.*

La Berrichonne
rinomato ed **eccellente Liquore** da **Tavola**
IGIENICO — DIGESTIVO
Fabbricato dalla Casa **TOUTTAIN fils** *a Vierzon.*
Unico Deposito per Torino e la Provincia presso la Ditta: **PROCHET GAY e C., via S. Filippo, N. 2,** ove si trova pure in deposito i **Liquori** della Distilleria del signor GIULIO COUCOURDE, di Perosa. 1106

Diffidamento.

Il sottoscritto diffida che il suo figlio Carlo, impiegato presso l'Amministrazione della Reale Società Mutua contro gli Incendi, vive separato da lui e dalla famiglia, è provvisto del necessario, e che egli non pagherà più alcun debito del medesimo.

Torino, 10 dicembre 1875.

1194 **Filibert Dondona.**

Ristorante Biffo
già VERNA.

Il sottoscritto si pregia di annunziare alla numerosa sua clientela, che Domenica, 19 corrente, riaprirà il detto Stabilimento; ed onde assicurare meglio il servizio, partecipa di aver fatto società col sig. Carlo Vay, già da nove anni Direttore delle cucine del Club dei Nobili (*Whist*).

Torino, 16 dicembre 1875.

1191 GIOVANNI BIFFO.

Negozio di antichità
e Mobilie artistiche
COMPRA, VENDITA e CAMBIO
di Oggetti di Belle Arti, Arazzi, Stoffe, Velluto, Pizzi, Smalti, Porcellane, Marmi, Bronzi, Armi, ecc.
Via Roma, rimpetto al N. 1, Torino.
1107

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente **colla NASALINA GLAIZE** che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1; Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, in Milano. — Vendita in Torino nella Farmacia **Taricco** ed all'Agenzia **Mondo.**

GRANDE
Magazzino da Vino
ALL'INGROSSO
e
fabbrica di aceto di puro vino
a prezzi convenienti
di sua proprietà CAGNASSONE
Via Deposito, N. 4.
1057

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI
di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, N. 25, Torino.
696

Alloggio signorilmente arredato, con diramazione particolare di Gaz-Luce, Illuminazione e *Potager* pure a Gaz, da rimettere al presente.

Corso San Massimo, 16, piano 2°, casa Marocchetti.

Recapito ivi al portinaio. 1191

Da affittare al presente

Alloggio di 7 e più Camere con ampio Giardino, a mezzogiorno, cinto; si adatta a piacimento.

Alloggio di 6 Camere al 3° piano.

Dirigersi via Artisti, N. 1, dal portinaio. 1099

PINEROLO, Tipografia CHIANTORE e MASCARELLI

LETTERE PASTORALI
ED
ORAZIONI SACRE
DI MONSIGNOR **LORENZO RENALDI**
VESCOVO DI PINEROLO

Un grosso Volume in grand' ottavo **L. 5.**

In TORINO presso i Librai **Beuf** e **G. Marietti** e l'**Unione Tipogr.-Editrice**, via Carlo Alberto, 33.
1166

MANIFATTURA NAZIONALE
DI
L. Mestrallet
Torino — nel R. Albergo di Virtù — Torino
Angolo via Soccorso e Piazza già Carlina

PER LE STRENNE

Il più bello ed utile regalo che far si possa in una famiglia è una

Macchina a cucire.

Grande assortimento di Macchine a cucire ad uno e due fili a mano
da **L. 45** a **130.**
Macchine a piede da **L. 80** a **300.**

OGNI MACCHINA È GARANTITA. 1187

SOCIETA' CANAVESE
PER LA STRADA FERRATA
TORINO-CIRIÈ

Avviso per la provvista di Traversine.

La Società della Ferrovia Torino-Ciriè dovendo acquistare **15000** Traversine per il prolungamento della sua linea a Lanzo, apre un concorso a schede segrete fra tutti coloro, che volessero concorrere alla detta provvista, divisa in trenta lotti di cinquecento Traversine caduno.

Il capitolato è visibile alla Direzione della Società, Stazione del Borgo Dora.

Le Traversine saranno esclusivamente di Quercia-Rovere, delle misure prescritte dal capitolato, e saranno consegnate, franche da ogni spesa, e regolarmente accatastate, nel magazzino della Società, Stazione di Ciriè.

Chiunque potrà concorrere per uno o più lotti, purchè all'atto della presentazione dell'offerta, depositi nella cassa della Società in contanti la somma di lire quaranta per ogni lotto, che intende di provvedere.

Le offerte compilate secondo il modello unito al capitolato, dovranno essere presentate alla Direzione entro le ore 12 meridiane del 29 corrente dicembre.

Sulla busta sarà scritto: **Offerta per Traversine.** Saranno ritenute nulle quelle offerte che contenessero condizioni diverse da quelle del capitolato.

L'Amministrazione intende di rimanere perfettamente libera circa l'accettazione delle offerte.

Torino, 15 dicembre 1875.

1193 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

G. Berthier e Figli

N. 1, Portici di

N. 1, Piazza S. Carlo

TORINO

Novità in Gioiellerie, Oreficerie ed Argenterie
NAZIONALI ED ESTERE

Orologierie in ogni genere
DELLE PRIME FABBRICHE DI GINEVRA E PARIGI.
1184

Prodotti di Pino Silvestre
della rinomata fabbrica di **Remda**
CONSISTENTI IN
Flanelle, Maglie, Lana vegetale per calze,
Ovata, Olio e Spirito di Pino.

Articoli molto raccomandati da celebri Dottori per le loro proprietà medicinali contro le affezioni **nervose** ed ogni sorta di **dolori reumatici.**

UNICO DEPOSITO a prezzi moderati
PRESSO
R. Carisio-Brunetti e Figlio
Via Milano, nn. 1 e 6, Torino 1147

LA VELOUTINE
è una polvere di Riso speciale
preparata con Bismuto
per conseguenza
di un'azione salutare sulla pelle.
Essa è aderente ed invisibile
e dà altresì una tinta,
una freschezza ed una bellezza naturale.
CH. FAY, *inventore*, 9, *rue de la Paix, Paris.*

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 6Mai

1131

È APERTO L'ABBONAMENTO
pel 1876 - ANNO VIII - del giornale
L'ITALIA AGRICOLA
redatto dai più distinti Agronomi d'Italia
Premiato alle Esposizioni Universali di Parigi 1872 e Vienna 1873
Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illus. di pag. 24 con copertina per inserzioni a pagamento.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
per tutta l'Italia, Anno: L. 15 anticipate
con diritto di concorrere al
PREMIO DI UNA FALCIATRICE SPRAGUE AMERICANA
del valore di It. L. 650
che sarà estratta a sorte fra i signori associati il 31 marzo 1876
UFFICIO DEL GIORNALE
MILANO, Galleria Vittorio Emanuele, Scala 18.

Sciroppo d'Elicina
18M

Questo Sciroppo, preparato coll'Elice della vigna, è di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto, che hanno per causa un'irritazione, quali le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsa, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccette da L. 3 e da L. 2.

Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.**

MACCHINE A VAPORE
PERFEZIONATE A VALVOLE
dei fratelli **Sulzer** di Winterthur
BREVETTATE IN ITALIA
grande economia di combustibile
Premiate all'Esposizione di Parigi con Medaglia d'oro ed a Vienna con Diploma d'onore.
Indirizzarsi a CARLO WALSER, via Giannone, N. 5, Torino.
In deposito una Macchina a vapore di 6 cavalli.
1144

LIQUIDAZIONE FORZATA
Torino, Portici di San Lorenzo
Negozio di Drapperie ed Abiti fatti

L'imminente cessazione della locazione obbliga il Proprietario di detto Negozio a mettere in vendita tutte le Merci e Mobili trovantisi nel medesimo, a qualsiasi prezzo, avvertendo che ai Negozianti o privati che faranno acquisti, eccedenti i cento franchi, verrà inoltre corrisposto uno sconto del dieci per cento. 990

Malattie Segrete

Colla **Iniezione Cottin** si guarisce in 2 a 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. **5.** — Farmacia **Taricco,** Piazza S. Carlo, e Farmacia **Centrale,** via Roma, Torino.

NB. Ogni boccetta deve essere munita della firma *Taricco.*
851

Da vendere
Un Cavallo di razza inglese, ed occorrendo anche i **Finimenti** ed una piccola **Vettura.**

Dirigersi al portinaio, via Bogino, N. 21. 1190

GIORNALI ITALIANI e STRANIERI da rimettere al caffè Londra, via Po.

ENCICLOPEDIA POPOLARE
POMBA
14 grossi volumi ben legati
DA VENDERE.

Dirigersi a G. B. DEMARIA, banco giornalistico, via Botero, 1.
1183

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (12 Dicembre 1875).

Fallimento — Si avvisano i creditori nel fallimento del Rollero Giacomo, che il giorno 8 gennaio p. v. ore 2 pomer. nel tribunale di commercio di Torino si procederà alla verifica dei crediti.

Fallimento — Il tribunale di commercio di Torino dichiarò il fallimento delli coniugi Burnet, e fissò monizione al 29 corrente ore due pomer., per deliberare sulla nomina del sindaco definitivo.

Fallimento — Si avvisano i creditori nel fallimento della ditta Bontelllle, che il tribunale di commercio di Torino fissò monizione al 27 corrente ore 9 antim., per deliberare sulla formazione del concordato.

Fallimento — Il tribunale di commercio di Torino fissò il 15 ottobre 1874 l'epoca della cessazione dei pagamenti del Giovanni Gallo, di cui era stato dichiarato il fallimento il 20 luglio scorso.

Fallimento — Si avvisano i creditori nel fallimento di Giuseppe Avezzana, che il tribunale di commercio di Torino fissò monizione alle ore 2 pomer. del 12 gennaio p. v., per procedere alla verificazione dei crediti.

Fallimento — Si avvisano i creditori nel fallimento di Cesare Eula fabbricante in cappelli, che il tribunale di commercio di Torino fissò monizione per la verifica dei crediti al 10 gennaio p. v. ore 2 pomer.

Aumento di sesto — Nel giudizio di subasta promosso dall'Istituto di Credito Fondiario dell'opera Pia di San Paolo in Torino contro Tiretti Antonio fu Giuseppe di Torre-Bairo; il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 24 corrente.

(Dal *Conte Cavour*, N. 345).

PROVINCIA DI TORINO — (15 Dicembre 1875).

Aumento di sesto — Gli stabili subastati a pregiudizio di Vercellino Luigi ad istanza del signor Richiardi Eugenio, essendo stati dal tribunale civile di Susa deliberati, il termine utile per l'aumento del sesto scade col giorno 26 corrente.

(Dal *Conte Cavour*, N. 346).

PROVINCIA DI TORINO — (16 Dicembre 1875).

Aumento di sesto — Gli stabili che il signor Antonino Giuseppe fece subastare in territorio di Baldissero a danno della signora Bianco Giuseppina vedova Cappietti, vennero venduti allo stesso Antonino per L. 3604, e quindi il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 28 corrente, avanti il tribunale civile di Torino.

(Dal *Conte Cavour*, N. 347).

PROVINCIA DI TORINO — (17 Dicembre 1875).

Fallimento — Si avvisano i creditori del fallito Fissore Sebastiano, a comparire il 5 prossimo gennaio nel tribunale di commercio di Torino, a ore 2 pomer., per la verificazione dei loro crediti.

Fallimento — Si avvisano i creditori delli falliti padre e figlio Marcellino, a comparire avanti il tribunale di commercio di Torino il 10 gennaio p. v. ore 2 pomeridiane, per la verifica dei loro crediti.

(Dal *Conte Cavour*, N. 348).

Appalti e Forniture.

Genio Militare - Direzione Alessandria - Asta — Nel giorno 30 corrente dicembre alle ore 2 pomer. si procederà in Alessandria all'appalto dei lavori occorrenti per la costruzione di una tettoia a due piani in Piacenza per uso di magazzino d'Artiglieria e viveri di riserva, ascendenti a L. 100,000, da eseguirsi nel termine di giorni 180; sono fissati a 15 giorni i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dalle ore 3 pomeridiane del giorno del deliberamento. Il deposito a farsi è di L. 17,000. Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta.

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) dicembre			16	17
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	58 50	58 50
» »	per gennaio e febbraio	»	58 75	58 75
» »	pei 4 primi mesi	»	59 —	59 —
» »	pei 4 mesi ultimi	»	61 25	61 25
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 10/11	»	— —	48 —
»	» 7/8	»	— —	51 75
»	bianco 3	»	58 25	58 50
»	raffinato scelto	»	142 —	141 50

Liverpool, 17 dicembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 9000.
Mercato calmo — Prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 5000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 82000, di cui per la speculazione 7000, per la riesportazione 9000, e per la consumazione 66000.

Importazione della settimana Balle 82000.
Deposito » 482000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	— Middling Upland	Denari	7 —
»	— Nuova Orleans	»	7 1/16
EGIZIANI		»	7 13/16
INDIANI	— Broach	»	5 1/16
»	— Oomrawatte	»	4 15/16
SMIRNE		»	6 3/16
BRASILIANI	— Parnambuco	»	7 1/16
»	— Paranham	»	8 1/16
	— Maceio	»	7 13/16
»	— Baya	»	7 —
BENGALA		»	4 1/16

Havre, 17 dicembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1500.
Mercato calmo.
» — Luisiana disponibile . . Fr. 81 — — —

Manchester, 17 dicembre (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.
Mercato fermo — Prezzi in rialzo.

Caffè — Venduti Sacchi 200.
Prezzi in ribasso.
» — Haïti . . . . . . Fr. 100 — — —

Marsiglia, 17 dicembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 84468.
Vendite » 5160.
Mercato più calmo.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.

Anno IX. TORINO, Domenica 19 DICEMBRE 1875 Num. 349.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 23 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Francia . . . . » 44 — 21 50 11 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L. 43 — 22 — 11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . . » 56 — 29 — 16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve (li abbruccia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

Agli Associati.

Noi preghiamo caldamente i nostri associati il cui abbonamento scade col 31 dicembre, di rinnovarlo al **più presto possibile.**

Essi così risparmieranno al cominciar dell'anno alla nostra amministrazione un ingombro eccessivo di lavoro, che, malgrado tutti gli sforzi, alcuna volta si risolve in ritardi ed inconvenienti nella spedizione.

Per associarsi dalle provincie il mezzo più semplice si è lo spedirci un vaglia, unendovi una delle ultime fascie d'indirizzo, ovvero scrivere dietro al vaglia stesso, ben chiaro, *nome, cognome* ed *indirizzo*, nonchè l'edizione che si desidera; nel caso manchi quest'ultima indicazione disporremo noi per il meglio.

Agli associati all'estero osserveremo che in seguito alle nuove convenzioni postali potemmo ridurre d'assai il prezzo d'associazione che resta fissato per gli Stati dell'Unione Doganale — cioè: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Egitto, Portogallo, Romania, Russia, Spagna, Svizzera, Turchia, Tunisi e Barberia, nel modo seguente: Anno L. **37** — Semestre L. **20** — Trimestre L. **10**.

TORINO, 19 DICEMBRE 1875.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 dicembre reca:

1. **La legge** (n. 2779), del 27 maggio, che istituisce le Casse di risparmio postali.

2. **Un regio decreto** (n. 2802), del 9 dicembre, che approva il regolamento per l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti.

3. **Annunzio** dell'apertura, pel giorno 10 gennaio 1876, di concorso per esame ad un posto di sotto-segretario al Ministero di agricoltura. Le domande si debbono presentare non più tardi del 31 dicembre 1875.

CRONACA CITTADINA

Ai Lettori.

La settimana ventura pubblicheremo nell'Appendice un breve racconto del signor G. C. Molineri, intitolato:

L'ULTIMO CEPPO

RACCONTO DEL NATALE.

La settimana seguente riprenderemo la pubblicazione dell'interessante romanzo *Gli amori di due morti.*

Intanto annunziamo fin d'ora che nell'anno nuovo, a cui siamo oramai già tanto vicini, pubblicheremo e nell'Appendice e nel corpo del giornale parecchi racconti e novelle e varietà, di cui ci sembra sicuro il buon successo presso i nostri benigni lettori.

Cominceremo con un interessantissimo resoconto d'un processo dei più gravi e drammatici, scritto da quell'immaginoso e vivace scrittore che è il signor Parmenio Bettòli.

S'intitola:

IL PROCESSO DURANTI

Relazione del notaio signor Monti abitante in Torino, via Bertola, 32 con note e documenti.

Seguiranno:

Un nuovo romanzo di Vittorio Bersezio, intitolato:

CORRUTTELA!

Alcuni racconti dell'autore di *Boudha-Var*, col titolo: **Un bigamo per forza,** novella anglo-chinese; **Le seduzioni di Semiramide,** fantasia.

E come per lo passato si pubblicheranno a intervalli *Riviste bibliografiche, artistiche, drammatiche, musicali, corse per Torino, varietà scientifiche, industriali, geografiche, ecc. ecc.*

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 12 al 18 dicembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Novello Celestino, oste, resid. a Torino, con Audenino Maria, cameriera, resid. a Torino.

Virone Antonio, mastro da muro, resid. a Torino, con Rivetto Elisabetta, operaia, resid. a Torino.

Gorlier Giovanni, pastore, resid. a Torino, con Prindarre Maria, contadina, resid. a Moncalieri.

Alasia Giuseppe, ragioniere al Genio militare, resid. a Torino, con Fornari Maria, resid. a Torino.

Riorda Giovanni, cuoco, resid. a Torino, con Gazzetta Lucia, resid. a Torino.

Viglietti Bartolomeo, impiegato alle Ferrovie, resid. a Torino, con Riva Cecilia, res. a Torino.

Vergnano Gio. Batt., contadino, resid. a Baldissero, con Falletto Carola, cuoca, res. a Torino.

Gili Giovanni, materassaio, resid. a Torino, con Perrero Margherita, stiratrice, resid. a Ciriè.

Birello Francesco, contadino, residente a Neive, con Sterpone Maria, cuoca, resid. a Neive.

Bertone Luigi, falegname, resid. a Cunico, con Berrati Rosa, resid. a Torino.

Guglielminotti Giovanni, scalpellino, res. a Torino, con Guglielminotti Pacifica, resid. a Torino.

Minasso Francesco, calzolaio, resid. a Govone, con Bosso Margherita, sarta, resid. a Govone.

Ambra Bonaventura, musicante, res. a Racconigi, con Barbero Maria, modista, resid. a Guarene.

Molineri Gio. Batt., commesso negoziante, resid. a Torino, con Depaola Clotilde, pesatrice, resid. a Torino.

Torriani Luigi, calzolaio, resid. a Torino, con Vanone Francesca, negoziante, resid. a Torino.

Ferrero Giuseppe, sarto, res. a Bra, con Coscia Francesca, sarta, res. a Torino.

Tua Giuseppe, parrucchiere, res. a Torino, con Mola Margherita, sigaraia, res. a Torino.

Garino Giovanni Battista, contadino, res. a Torino, con Pannata Carolina ved. Appendino, res. a Torino.

Boria Francesco, falegname, res. a Torino, con Caprario Maria, cuoca, res. a Torino.

Gianello Angelo, vermicellaio, resid. a Torino, con Picco Giovanna, negoziante, res. a Torino.

Picco G. B., negoziante, res. a Torino, con Bussolino Adelaide, res. a Torino.

Carlevaro Lorenzo, operaio alla fabbrica tabacchi, res. a Torino, con Cibrario Maria, contadina, res. a Torino.

Gavazzi Giuseppe, tornitore, res. a Torino, con Gatto Luigia, sigaraia, res. a Torino.

Trinchero Carlo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Ballor Enrichetta, ortolana, res. a Torino.

Statuto Pasquale, possidente, res. a Lapio (Avellino), con Trodella Maddalena, contadina, res. a Lapio (Avellino).

Massera Vincenzo, agente di commercio, residente a Torino, con Formica Anastasia, res. a Torino.

Ostorero Andrea, tornitore, res. a Torino, con Fiorito Giovanna, passamantaia, resid. a Torino.

Donis Camillo, meccanico, resid. a Torino, con Rej Adelaide, passamantaia, resid. a Torino.

Bertea Giuseppe, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Rapello Vittoria, sarta, res. a Torino.

Eaudo Guglielmo, contadino, residente a Torino, con Fiorito Angela, contadina, res. a Torino.

Volpato Carlo Giovanni, contadino, resid. a Scialze, con Casalegno Teresa, cuoca, resid. a Torino.

Robbio Giovanni, calzolaio, residente a Torino, con Giorda Rosa, cuoca, residente a Torino.

Balangione Maurizio, calzolaio, resid. a Torino, con Gelato Teresa, res. a Torino.

Lombardi Ernesto, decoratore, resid. a Torino, con Razzi Rachele, sarta, resid. a Torino.

Oberti Luigi, muratore, resid. a Torino, con Chiara Costanza, sigaraia, resid. a Torino.

Gallina Luigi, tessitore, resid. a Torino, con Fontana Maria, tessitrice, residente a Torino.

Rogliatti Giovanni Batt., fattorino d'omnibus, resid. a Torino, con Rinaldo Maddalena, res. a Torino.

Caramello Giacomo, segatore, resid. a Torino, con Perino Maria, cuoca, resid. a Torino.

Bosio Enrico, infermiere, resid. a Torino, con Marchisio Luigia, cucitrice, residente a Torino.

Botta Francesco, capo armainolo, resid. a Torino, con Dettoni Maria res. a Torino.

Lusso Luigi, sarto, res. a Torino, con Prunotto Rosa, sarta, res. a Torino.

Boggio Michele, meccanico, res. a Torino, con Dematteis Olimpia vedova Candellero, res. a Torino.

Traversa Lorenzo, negoziante mobili, res. a Torino, con Lampo Anna, sarta, residente a Torino.

Manzoni Alessandro Giulio, possidente, res. a Londra, con Bagnasani Rosa, residente a Torino.

Gavassa Gio. Batt., lavandaio, resid. a Torino, con Carnino Lucia, margara, res. a Torino.

Negozii torinesi. — Fra i notevoli stabilimenti ampliati ed abbelliti in questi giorni, uno de' principali e de' più raccomandabili è il grande magazzino di mode che le sorelle Labbé avevano, fin dallo scorso anno, trasferito al piano superiore della *Galleria dell'industria subalpina.* L'eleganza ivi regna da sovrana ed il più perfetto buon gusto caratterizza qualsiasi anche più frivolo oggetto di questo ampio e ricco magazzino, ove abbonda in mille diverse forme ed in moltiplice assortimento tutto ciò che può convenire alla compiuta *toilette* di visita, di *soirée* e di ballo alla più aristocratica signora. Le gentili sorelle Labbé rendono ormai superfluo il ricorrere a Parigi, giacchè non si può far meglio nella capitale della Francia di quanto si trova nel loro inesauribile e magnifico laboratorio. Non v'è rivalità possibile con esse: basta esservi entrati una volta per rimanerne fermamente convinti. L'arredo fastoso delle sale è veramente ammirevole; e quel che fa loro un giusto merito è l'essersi valse di artisti piemontesi per i lavori di addobbo; le grandi insegne a lettere d'oro su cristalli opachi, sopratutto, sono opera dei valenti pittori Saccone e Franco che in questo genere non hanno chi li eguagli.

Serate Italiane. — È uscito il 103° numero (anno secondo, volume quarto) delle *Serate Italiane, letture per le famiglie,* contenente:

Ancora dei capelli biondi (G. C. Molineri) — *La lezione ai canarini* (S. Farina) — *Il ponte di Kehl,* fine (Nina-Olivetti-Modena) — *Lettere milanesi* (A. Galateo) — *La libreria di Sant'Ermenegildo,* diceria popolare (Il Lecturer) — *Le impareggiabili avventure di Hans Pfaall,* cont. (Dall'inglese, di Edgardo Poe).

Teatri. — Leopoldo Marenco ha lasciato ancora una volta il linguaggio del sentimentalismo, il linguaggio del poeta amoroso ed eroico, per riprendere quello del commediografo brillante, del prosatore comico: vi è desso riescito completamente anche in questo quinto o sesto esperimento che sia? Secondo il pubblico sì, perchè il signor pubblico nel suo saggio criterio trovando tutto oro di coppella, ha fatto un'accoglienza festosissima all'autore della *Celeste* e del *Falconiere di Pietra Ardena,* e fin qui non c'è nulla a ridire, perchè col pubblico si è divertito ed ha riso anche il cronista.

Ma il signor Marenco nel dar vita agli *Amori del nonno,* titolo della nuova commedia, si è egli servito di mezzi nuovi, di espedienti nuovi, di amori nuovi? Ecco dove mi casca l'asino e dove son tratto per forza a rispondere un bel *no.* Lasciamo stare il primo atto che davvero è bellino, brioso, spiritoso e piacevole, quantunque non abbia nulla di nuovo; ma e gli altri?... non vi par che sentano un po' troppo di ingredienti già gustati e gustati le mille volte?

O che il *Curioso accidente, Severità e debolezza* e *Gelosie* furono scritte soltanto per essere rappresentate sul teatro? Un'idea di qua, un'idea di là, e colle idee vecchie si ponno benissimo far cose nuove.

Con tutta la severità ed il tuono della critica *gazzettinesca,* non possiamo però fare a meno di lodare nel lavoretto di Marenco un certo fare spigliato ed un dialogo scoppiettante che ti innamora.

Il finale ultimo pieno d'effetto e di *cerea* è veramente uno zuccherino.

L'affollato uditorio ha festeggiato l'autore più volte cogli artisti del n. 3 (Bellotti-Bon), i quali hanno *amoreggiato* tutti per bene: Cesare Rossi, Piamonti, Leigheb coniugi e Maggi.

Questa sera replica.

— Una grave sventura è venuta a colpire una delle colonne artistiche del nostro Regio, l'egregio tenore Patierno. Egli ha perduto, venerdì sera, a Milano, la sua consorte sig.ª Cleofe Allaisetti, morta in seguito a lunga e penosa malattia.

Non aveva che 30 anni ed era un vero tipo di bontà.

Possano le parole degli amici ed i trionfi che lo aspettano sulle scene del nostro gran teatro lenire in parte i dolori della sciagura toccatagli.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 17 dicembre 1875.

Colombo Eva, d'anni 7, di Torino — Savio Teofilo, id. 19, di Riva di Chieri, liquorista — Massucchi Sebastiano, id. 60, di Torino, macellaio — Razetti Angelo, id. 80, di Torino — Montani Mario, id. 21, di Garessio, studente — Fordalla Ambrogio, id. 26, di Vigevano, guardia doganale — Barberis Giacinta, nata Rocatti, id. 52, di Bardassano — Isaja Giacomo, id. 48, di Roccabruna, brac-

APPENDICE

VARIETA' INDUSTRIALI

EUGENIO SCHNEIDER

ED IL SUO

grande stabilimento metallurgico

il CREUSOT (Francia)

Nato a Nancy nel 1805 e mancato ai vivi son pochi giorni, Eugenio **Schneider** fu uno dei più operosi uomini di questo secolo.

Senza poter vantare splendidi natali salì ai più alti gradini della scala sociale per aver molto e bene e tenacemente lavorato.

Giovanissimo abbracciò il commercio e l'industria; a venticinque anni collo studio e col senno — che in lui erano una seconda natura — già era direttore di importanti officine; a trentadue già era capo e comproprietario del grandioso stabilimento metallurgico che è il Creusot.

Gli è sotto la intelligente, ardita e ad un tempo prudente direzione di Eugenio Schneider che questo celebre opifizio ottenne il suo maggior sviluppo.

A quarant'anni eletto lo Schneider membro del Consiglio generale di Saône-et-Loire, ivi portò apprezzamenti equi, profondi, improntati sempre a larghe vedute ed a liberi sensi. Ciò valsegli, nel 1851, la elevazione a Ministro di Stato per l'agricoltura ed il commercio; e colla fiducia di Napoleone III non meno che dei suoi concittadini, prese poi parte a tutte le consulte riguardanti il commercio e l'industria francese; e fu sempre membro del Corpo legislativo.

Fu in questo eccelso Consesso che potè un giorno annunziare, con parole che levarono i più alti applausi della Francia, che lo stabilimento del Creusot aveva venduto locomotive alla rivale Inghilterra.

Uomo politico — non di sua scelta, ma per necessità delle cose e perchè era pur un gran bene che esperti ed onesti industriali consigliassero il Governo nelle vitali disposizioni all'industria, al commercio attinenti — egli seppe meritare la più sincera stima degli uomini politici di ogni colore.

E invero eletto nel 1867 dall'Imperatore presidente del Corpo legislativo, questo Corpo, quando riacquistò il diritto di nomina del proprio presidente, lo riconfermò a grandissima maggioranza nell'alta carica.

Egli fu fra coloro che spinsero alle riforme liberali, ed un giorno che parvegli si volesse ritornare alle antiche idee reazionarie, non esitò ad inviare le sue dimissioni.

La sua morte fu sentitissima da tutto il ceto industriale e commerciale francese; ma la sua vita debb'essere rammentata dagli operai, dagli industriali d'ogni paese. E ciò, non per l'*orpello* che qua e là incolca, ed è dovuto alle cariche dallo Schneider coperte ed agli avutine onori, bensì per l'*oro fino* che ad ogni tratto traluce nella sapiente direzione del suo prediletto Creusot.

Egli rialzò col lavoro il diapason morale degli abitanti di quelle terre e della circostanti; egli concorse a fornire al proprio paese quella vigoria industriale che non è tutta forza di muscoli e di cavalli-vapore, ma ancora — e forse più — forza d'intelletto, di volontà, di prudente ardire; egli concorse a rendere la Francia quella nazione che, dopo aver sborsata la immane taglia di guerra dei *cinque miliardi,* finanziariamente è più balda e industrialmente più tranquilla e vigorosa che la stessa Prussia.

Gli è dunque del **Creusot** che ora diremo; al che ci gioveranno non poche note di paziente viaggiatore.

A poca distanza da Châlon-sur-Saône, sulla sinistra di chi da Torino procede diritto per Parigi, trovasi una serie di altipiani il cui aspetto si stacca risolutamente da quello dei dintorni.

Pel confronto ad oriente ed a tramontana coi ridenti vigneti di Borgogna, a ponente colle foreste di Morvan, a mezzodì cogli ameni pascoli del Charolese, quegli altipiani potrebbero dirsi lande inospitali ed accasciati, se non fosse che due ricchezze compensano ad esuberanza quella apparente povertà, quel melanconico soggiorno: il *ferro* ed il *carbone* che per la distesa di cento e più chilometri trovansi irregolarmente distribuiti in istrati di considerevoli spessori ed a varie profondità.

Gli è un po' verso uno degli estremi di questo bacino che giace il Creusot, il cui nome, così come il principio della estrazione di quei due prodotti, data da circa un secolo.

Allorchè il treno che arriva da Montchanin entra nella vallata del Creusot si crederebbe penetrare in un cratere da cui escono torrenti di fumo misti a rossiccie lingue di fuoco.

Non senza sforzo a traverso questo nebuloso turbinio, si può intravedere la forma confusa degli oggetti che si hanno all'ingiro; qua le colonne di ghisa che sopportano tetti di magazzini e di officine, colà alti camini che avvolti da più o men densi vapori portano le loro esalazioni fino ad ottanta metri di altezza dal suolo.

Ma a misura che scema la distanza, li sfumati e mal definiti contorni si fanno marcati e distinti, e su quel fondo particolarmente primeggiano gli alti-forni con qualche regolarità disposti.

Se non che di quanto si procede verso quella uggiosa massa, di altrettanto un sordo rumore si ode, rumore crescente e gagliardo, come prodotto da potenti meccanismi in lavoro.

Fin qui non si vede del Creusot che il sobborgo che costeggia la stazione ferroviaria; il rialzo del terreno copre il vecchio borgo che occupa l'altipiano, e che è il nucleo il più attivo del Comune.

Chi poi arriva al Creusot di notte gode di uno spettacolo unico nel suo genere, e che ha forse solo riscontro in analoghi centri di metallurgia in Inghilterra.

Ed ecco il come, il perchè.

La *houille* dei francesi, che è poi il nostro *litantrace,* cioè il carbone fossile detto comunemente *vergine,* non può impiegarsi nelle officine metallurgiche come viene dalla miniera; esso contiene parti terrose, ed altre impurità, di cui d'uopo è sbarazzarsi con un lavaggio; e contiene pure parti gazose e liquide di cui occorre liberarsi con una cottura.

Si impiegano per cotesto due sorta di forni: i forni detti belgi (però di molto modificati) ed i forni Appolt dal nome dell'inventore; — gli uni orizzontali, gli altri verticali; i primi sopportano una carica di circa 3000 chilogrammi; i secondi di ben 15,000. La materia che esce da questi forni non è più carbone ma coke, prodotto che tutti conosciamo, e che sotto minor volume ha un più grande potere calorifico del litantrace.

L'uscita di questo coke è sempre abbagliante. Dopochè la massa incandescente è scesa al suolo, buon numero di operai armati di lancia da incendio dirigono e distribuiscono su di essa getti incessanti d'acqua; montagne di vapori si formano e libransi nell'aria, il coke scricchiola, si rompe; — incomincia il raffreddamento; — ma un ricarico dei forni incomincia e la linea dei fuochi rimane sempre. Gli è ciò che chiamasi lo spettacolo notturno di siffatti opifizi. Ed ove si pensi che ben 160 di questi forni sono contemporaneamente accesi al Creusot, e proiettano i loro bagliori rossastri sulle circostanti officine, sulle ampie tettoie, sulla vicina campagna, si comprenderà quanto strano, bizzarro, imponente riesca quello spettacolo.

La miniera di litantrace, a cui l'opifizio metallurgico deve la sua fortuna, segue sotterraneamente l'asse del vallone coperto dai laboratorii.

Il filone che scende a perpendicolo per oltre duecento metri e poi risvolta in più strati a quella profondità, esige per l'estrazione opere importanti ed accuratamente condotte, come pozzi e gallerie.

È noto a quanti rischi fossero un tempo soggetti gli operai addetti a questi lavori; specialmente nella discesa nei pozzi. Su un tamburo cilindrico si avvolgeva un canapo, la cui estremità portava una specie di cassa, o quasi una botte di legno rafforzata da catene di ferro. In questa botte,

ciante — Giustetti Maddalena, nata Quaranta, id. 75, di Grugliasco — Gorino Giuseppe, id. 30, di Bersano, fattorino — Vandoni cav. Eugenio, id. 85, di Milano, colonnello in ritiro — Tostore Amabile, id. 21, di Gozzano, pittore d'insegne — Trombetta Francesca, nata Cesa, id. 68, di Mongrando — Ormea Giovanni, id. 27, di Pischia, falegname — Morino Gerolamo, id. 45, di Nizza Monferrato, bigliardiere — Depetris Adelaide, id. 14, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 21, dei quali a domicilio num. 15, negli Ospedali num. 6.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 17 dicembre 1875.

Maschi 8, femmine 8 — Totale 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
18 dicembre 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	740,6	— 0,4	4,8	100	14° 36'	N O d.	n. f.
9 ant.	741,1	— 1,1	4,2	100	14° 37'	N E d.	n. f.
12 m.	741,2	— 0,6	4,3	100	14° 38'	N E d.	n. f.
3 pom.	740,7	+ 0,2	4,6	100	14° 40'	S O d.	n. f.
6 pom.	740,7	— 1,0	4,3	100	14° 38'	O d.	n. f.
9 pom.	741,0	— 2,0	4,0	100	14° 35'	S O d.	n. f.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 2,4 / massima + 2,5
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 19 — 4,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 20 dicembre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 7 56 — Passaggio al meridiano ore 0 17 — Tramonto 4 37.
Nascere della **Luna**, 0 39 matt.
Passaggio al meridiano, ore 5 44 matt.
Tramonto, ore 0 38 sera
Giorno della Luna 23°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 15 dicembre.

	Massima	*Minima*
Torino	4. 3	1. 5
Milano	4. 8	1. 2
Venezia	5. 0	0. 6
Bologna	6. 2	1. 4
Firenze	6. 5	0. 5
Roma	10. 0	0. 1
Genova	11. 5	8. 0
Napoli	11. 6	7. 2
Livorno	12. 2	1. 8

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 17 dicembre 1875 (ore 1 pom.):

Domina ancora la calma in terra e in mare. Venti da sud-est forti soltanto nelle coste occidentali della Sicilia. Cielo coperto o nuvoloso. Barometro [illegible] fino 3 mm., tranne nel basso Adriatico. Tempo vario al turbato.

Roma — (Corrispondenza parlamentare).
16 dicembre.

(Y) Vi confermo che fino al momento le idee che predominano nelle persone più autorevoli dell'opposizione sono quelle di rimandare ogni quistione sull'ordinamento del partito alla riapertura del Parlamento, cioè alla nuova sessione. Le ragioni di questo rimando sono diverse, ma la principale è questa, che molti deputati sono assenti, e difatti mancano circa cento deputati. Ora una risoluzione così grave quale è quella della ricostituzione del partito, è conveniente sia discussa e presa in assemblea plenaria, e non quando vi è una sola metà dell'opposizione presente.

Una sola cosa però è indubbia, qualunque sia per essere la risoluzione sulla ricostituzione dell'opposizione e qualunque sia il modo col quale si ricostituirà, cioè che nel partito esiste realmente una distinzione per cui va distinto in due gruppi. È inutile negare o dissimulare questa demarcazione che vi è nel fatto.

Aggiungerò ancora che questa demarcazione bisognerà manifestarla di accordo, e le persone più autorevoli del partito debbono intenderlo se vogliono mantenere l'unione armonica dei due gruppi. Se questa distinzione non sarà fatta, non solamente continuerà nel partito quella mancanza di forza e di unione che è tanto necessaria di fronte al partito ministeriale, ma anzitutto invece della demarcazione avverrà una vera divisione, la quale tornerà a solo beneficio della destra; mentrechè una demarcazione fatta a tempo manterrà nel partito quell'unione dei due gruppi che tutti vogliono.

Il Minghetti cammina a passo di carica sulla via delle leggerezze, e l'incidente di stamane in principio di seduta per la legge sul subriparto nel compartimento Lombardo-Veneto ne è la riprova. Egli non potendo resistere alle premure di alcuni deputati suoi amici, ha fatto insistenza che quella legge fosse messa all'ordine del giorno; però per non disgustarsi un altro gruppo ha dimandato che la legge ancorchè posta all'ordine del giorno non fosse discussa in questo scorcio di sessione!

Chi leggerà questa notizia la crederà certamente non vera, e tornerà a rileggerla (se vorrà esserci cortese), tanta è la meraviglia che desta. Eppure è cosa vera e reale. Il Minghetti ha proposto che sia posta all'ordine del giorno, ma che non sia discussa!!

Il Presidente, mettendo in votazione la proposta, se la rideva sotto i baffi.

Oggi è finita la discussione del bilancio di agricoltura, ed è cominciata quella sui lavori pubblici, dandosi la preferenza ad un'interrogazione dell'on. Monti sugli orarii.

La Giunta delle elezioni ha ordinato un'inchiesta giudiziaria sull'elezione del collegio di Afragola (provincia di Napoli). È la seconda inchiesta giudiziaria che si nomina in quel collegio.

Secondo una corrispondenza da Milano mandata alla *Gazzetta d'Italia*, anche dopo il riscatto la sede dell'Amministrazione delle ferrovie rimarrà a Milano.

« Checchè avvenga delle ferrovie (dice quel corrispondente), si riscattino o no quelle dell'Alta Italia e con esse le Meridionali e le Romane, Milano rimarrà sede centrale della rete settentrionale, e tutto il personale ora addetto a questa Direzione generale sarà rispettato. »

Pur troppo le nostre informazioni private confermano tali versioni; non è dai ministri attuali che noi possiamo sperare nè favore, nè giustizia.

Giovedì sera ebbe luogo l'annunciata riunione della sinistra e riescì molto numerosa.

In essa si deliberò di non prendere in considerazione la proposta dell'on. Nicotera per la divisione della sinistra in due gruppi o gradazioni. Nicotera non fu appoggiato che da cinque o sei colleghi. La deliberazione di stare uniti fu presa alla quasi unanimità.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Il progetto di legge per il compenso di un milione e più alla Lista civile ha fatto sorgere, di nuovo, la questione dell'amministrazione dei beni della Casa Reale. La *Libertà* di questa sera infatti pubblica un articolo nel quale, sebbene con molta moderazione e deferenza verso la Corona, ritorna a parlare del suo tema prediletto, cioè dire l'amministrazione della Lista civile sottoposta al sindacato del Parlamento. È una questione codesta assai delicata, ma non ci vedo alcun pericolo che sia discussa, poichè la monarchia in Italia è fondata sopra basi abbastanza solide, per temere una discussione di questo genere. Non è però adesso il momento di addentrarmi in siffatto argomento, per cui mi limiterò a dire che il progetto di legge che sta ora dinanzi alla Camera, poteva essere redatto in una forma più corretta, dicendo come stanno le cose, senza andare in cerca di protesti poco seri e che non troveranno credito.

Ieri, a Padova, alcuni studenti dell'Università si sono riuniti per dare la loro adesione all'indirizzo redatto dagli studenti di Napoli, Torino e Bologna contro i nuovi regolamenti universitari.

La riunione si è sciolta senza prendere risoluzione alcuna in mezzo alla disapprovazione della scolaresca.

MEZZO MILIONE A PIO IX.

Una vedova romana, la signora Gismondi, è morta lasciando un testamento nel quale, dopo aver provveduto alla sorte dei suoi nipoti, costituisce il Papa Pio IX personalmente, e in [illegible] di Pio IX il suo successore alla cattedra di S. Pietro, erede della somma di 500,000 lire! La vedova ha destinato esecutore testamentario monsignor Angelini, arcivescovo di Corinto, che si trova però in Roma addetto al Vaticano.

Siamo informati che i testimoni che si rifiutarono a prestar giuramento nel processo Sonzogno, sono stati citati a comparire dinanzi al tribunale correzionale di Roma per rispondere del reato previsto dall'art. 370 del Codice penale. *(Diritto).*

Si assicura che fu arrestato uno dei quattro condannati (il Farinet) fuggiti testè dal Carcere di Ivrea.

FRANCIA.

Nella seduta di ieri l'altro l'Assemblea di Versaglia era già riuscita ad eleggere 60 senatori: di questi 47 sono repubblicani appartenenti alle tre sinistre, 2 appartengono alla destra moderata, ed 11 all'estrema destra.

Nella seduta di ieri, 17, riuscirono eletti altri 10 candidati repubblicani, e così le sinistre hanno già in loro potere 57 seggi senatoriali. Dei cinque che ancora rimangono da eleggersi l'estrema destra sarà probabilmente chiamata sola ad approfittarne, e ciò per mantenere fino all'ultimo i patti della coalizione.

Veramente, all'ultim'ora, per non aver l'aria di voler stravincere, i repubblicani sarebbero stati disposti ad introdurre nella loro lista alcuni nomi tolti dai gruppi che hanno così duramente espiata la loro intolleranza. E già si erano intavolate trattative in questo senso, già si era sul punto d'andar d'accordo, allorchè tutto il centro destro, certamente assai male consigliato, si fece a contestare la validità delle elezioni stesse.

Quest'ultimo atto di vanità offesa, di egoismo ridotto all'impotenza, invece di render più facile un po' di riconciliazione *in extremis*, inviperì maggiormente gli animi de' coalizzati trionfanti, ed ogni ulteriore accordo se ne andò in fumo.

Gli stessi fogli moderati conservatori riconoscono che le elezioni non si potevano intaccare di nullità, e che una battaglia data su questo terreno, oltre a riuscire affatto inopportuna, non avrebbe servito ad altro che ad irritare vie più gli spiriti, cagionando alle destre una nuova disfatta.

Si ebbe pure a deplorare un incidente tutt'altro che favorevole al ministro Buffet. Mentre il signor Gambetta parlava in favore della validità della votazione, il signor Buffet cercò d'interromperlo.

Allora il brillante oratore repubblicano rispose secco secco:

« — Prego il signor Buffet di lasciarmi parlare, se non vuole diventare il ministro delle interruzioni perpetue. »

Era questa una rimbeccata tutt'altro che gentile, ma che pure nulla aveva d'offensivo per l'on. Ministro dell'interno. Tuttavia, gli zelanti amici di questo se ne commossero, e dalla destra si alzarono molte grida: « All'ordine! All'ordine! »

Il Presidente dell'Assemblea rispose che deplorava la vivacità delle parole dell'oratore, ma che quest'ultimo era nel suo pieno diritto lamentandosi di interruzioni che sono proibite dal regolamento.

A queste parole, la sinistra si diede ad applaudire freneticamente, trasformando un incidente quasi insignificante in un nuovo fiasco per il sig. Buffet.

LA NEBBIA A PARIGI.

Giovedì sera, una nebbia densissima, straordinaria, copriva tutta Parigi, e penetrando nel teatro dell'Opéra ne velava lo spettacolo.

Il *maximum* dell'intensità era fra le undici e la mezzanotte; tuttavia, resa difficilissima l'uscita dai teatri, non si ebbero a deplorare spiacevoli accidenti. A tutti gli angoli delle vie, sui ponti, sulle piazze, sui *boulevards*, la Prefettura aveva disposti i *sergents de ville* muniti di torcie, ed i cavalli erano condotti a mano. I *tramways*, protetti dalle fiaccole e dalle trombe dei loro conduttori, resero men difficile la circolazione, nè si ebbero a verificare scontri.

I guardiani della pace sorvegliavano lo sfilare delle carrozze, per impedirne l'ingombro. In capo al *boulevard* Malesherbes, nel punto d'incrociamento dei *tramways* di Neuilly e della Villette, verso le undici si arrestarono un centinaio di carrozze che più non potevano andar avanti nè indietro. In pochi istanti l'ingombro fu tolto.

Nel Quartier Latino la nebbia diede luogo ad una festa improvvisata. Verso le 10 tutti gli studenti muniti di *lanterne veneziane* e formando un corteo di oltre 2000 individui, si diedero a percorrere il *boulevard* cantando ogni sorta di allegre canzoni e facendo un gran baccano.

Berlino, 17 dicembre. — La *Corrispondenza provinciale* dice che la politica dei tre Imperi, alla quale si sono associati altre potenze, è giustificata dal successo.

I giornali di Berlino tengono un linguaggio violento verso l'Inghilterra a proposito dell'affare del *Deutschland*.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO.

Processo per malversazioni.

Udienza del 18 dicembre 1875.

L'udienza si apre all'ora solita. Il concorso del pubblico è ancora maggiore di ieri. Non mancano molte eleganti signore che noi vedremmo assai più volentieri al teatro, poichè lo spettacolo che si presenta loro innanzi alla Corte d'Assisie non ci pare tanto adatto a quella mitezza e gentilezza di modi e di sentire che le donne devono avere o almeno mostrare di avere.

L'udienza d'oggi, mattino e pomeriggio, è tutta alle spese dei polmoni dell'avv. Villa.

Egli sorge fra il più religioso silenzio e la generale attenzione.

Parla prima dell'accusa mossa al Viglione. Egli si accinge a distruggere la forza della deposizione del Barberis, anatomizzandola in ogni sua parte e facendo considerazioni e apprezzamenti sulla vita e sul carattere del teste più capitale dell'accusa del suo difeso.

Passa quindi a parlare sull'accusa del sig. Imoda, e non termina che alle ore cinque e mezzo, invocando la prescrizione (ci guardiamo bene dal declinarne i motivi) pel reato di appropriazione indebita.

Dare una idea adeguata di ciò che fu l'arringa del Villa non sarebbe possibile. È meglio limitarsi ad affermare che fu un monumento grandioso, impareggiabile di eloquenza forense.

Ha giustificato la fama che lo circonda, e reso incrollabile il trono che la sua immensa

---

sempre in oscillazione, si pigiavano gli uomini di servizio, ed il tragitto, fosse breve o lungo, offriva ben sovente sgradite emozioni. Ora una pietra si staccava dalle pareti del pozzo al disopra della botte, ora la botte s'impigliava in una sporgenza, e colpi e contraccolpi scuotevano fino all'ossa i miseri mortali colà rinchiusi: ora la corda minacciava rompersi, e non poche volte si ruppe; sissignori, si ruppe!... e vi lascio immaginare se forma d'uomini potessero ancora avere quelle povere creature dopo una vertiginosa discesa ed una caduta dall'altezza, come si disse, di qualche centinaio di metri.

Quanti buoni operai, buoni padri di famiglia così passarono da questa all'altra vita! Quanti affetti così strozzati! Quante oneste speranze d'un tratto svanite! Quanti ignorati dolori, quante mortali angoscie nei superstiti delle rispettive famiglie!

Or bene, al Creusot, dopo che ne fu capo e comproprietario lo Schneider, questo pericolosissimo sistema di salita e discesa nei pozzi fu sostituito con altri che danno piena sicurezza per la vita dei lavoranti.

I pozzi sono oggidì *guidati* (come suol dirsi in linguaggio tecnico), vale a dire muniti su tutta la loro altezza di una coppia di lungherine di legno, lungo le quali scorrono casse fatte per bene e per le quali non è più possibile oscillazione di sorta. Contro le pietre che si distaccano si provvide con robusti tetti alle casse medesime; e contro le rotture della corda fu provvisto con ingegnosissimi paracadute che tengono tutto il fragile convoglio sospeso sull'abisso.

La stessa cura della vita umana si riscontra a Mazenay, poco lungi dal Creusot, e dove si estrae il minerale di ferro. Dappertutto a Mazenay, la superficie del suolo dà indizio del lavoro che si compie sotterra. Qui sono alloggi e fondachi pegli operai irregolarmente disposti; là tettoie che coprono l'orifizio dei pozzi o servono di difesa alle gallerie; in giro una ferrovia i cui binarii si seguono in tutte le parti della concessione, in guisa che il minerale dall'orifizio dei pozzi scende nei *vagoni*, e da questi nei forni o sulla piattaforma per le miscele.

Questa operazione delle miscele è molto importante, perocchè da essa dipende in gran parte la qualità del metallo che ne verrà.

La carica poi degli alti-forni non è par essa a trascurarsi; le dosi e la natura del combustibile che vi si impiega, le dosi e la natura dei fondenti, il grado di potenza della soffieria, l'aspetto delle scorie, tutto insomma debb'essere ed è oggetto di osservazione, di cura per parte del capo-servizio.

Se dagli alti-forni si procede alle fucine, si vede più ancora ciò che questa industria deve alle mani dell'uomo.

Le fucine del Creusot occupano circa dodici ettari di terreno. Gli apparecchi, gli utensili vi si trovano disposti nell'ordine dei lavori ad eseguirsi.

Quivi i forni a riverbero, là i magli, più lungi i laminatoi e le cesoie, strumenti tutti che non sembrano servire gli operai che vi lavorano attorno, bensì sembrano da questi esser serviti.

Ma dove l'uomo si scorge dominare in tutta la pienezza delle sue facoltà si è dinanzi all'orifizio del forno *à puddler*.

Quivi l'istrumento diventa passivo, è l'uomo solo che opera; di tutti gli atti della sua arte è questo il più importante che compie; egli fa il ferro. — A seconda che egli, a colpo d'occhio, bene o male dispone, il metallo sarà più o meno puro, la rendita dell'operazione sarà più o meno vantaggiosa. — Grave responsabilità è cotesta quando si pensa in quali circostanze si assume!

Questo operaio in cui occorre tanta perizia, tanto sangue freddo, è presso alla bocca del forno, coll'occhio intento su materia incandescente, da cui emana un calore di 1500 gradi (dico mille e cinquecento) centigradi.

Che egli abbia un istante di vertigine, che il suo sguardo si conturbi nel seguire le fasi del metallo in fusione, che un pensiero di svago lo assalga, e l'operazione sarà andata a male ed egli n'avrà danno e disprezzo. — Questo cómpito cionnullameno egli fa inondato di sudore, cogli occhi iniettati di sangue, con una sete che lo divora, e quel che è più doloroso, accorciandosi la vita!

Nè ciò quest'operaio ignora; tuttavia non indietreggia. L'industria è piena di siffatte sconosciute e sconsolanti situazioni, che talvolta di un oscuro omiciattolo per l'affetto alla famiglia o per l'amore all'arte fanno un eroe vero, benchè perpetuamente ignorato.

Il laboratorio meccanico ha pure i suoi rischi. Sotto le tettoie dei calderai, gli incessanti colpi di martello generavano un tempo sordità nei lavoranti. In oggi, coll'impiego di macchine speciali, si ovviò a questo pur gravissimo inconveniente.

Nelle sale di aggiustaggio la varietà dei movimenti delle varie macchine è una perpetua minaccia all'integrità di chi le percorre. Dando alle distrazioni se non vuolsi esser colto e lanciato da un cingolo, od aggrappato e stritolato da un ingranaggio. E malgrado tutte le prese precauzioni di quando in quando vi hanno ancora tristi casi.

Ivi non un utensile che non sia un istrumento di precisione. Questo tornisce una ruota di locomotiva, quello pulisce la superficie interna di un cilindro, un altro brunisce una manovella. Ve ne ha per traforare, per filettare, per incastrare, per piallare, per limare; l'occhio non si stanca di seguire l'utensile in opera che intaglia il ferro come se fosse cioccolatte. L'operaio non ha che a guidare; la macchina fa il resto, con una perfezione che nessuna mano umana saprebbe superare e forse raggiungere.

La storia dei grandi lavori di ferro ricorda il nome del Creusot a quasi ogni pagina; — i grandi battelli del Rodano, il ponte di Brest, il viadotto di Friborgo, parecchi tipi di locomotive e di macchine a vapore marine, formano i più luminosi titoli di onore di quell'opifizio.

Il Creusot, quando lo si percorre nei giorni di lavoro, non offre che una debole idea del numero dei suoi abitanti. Al mattino i laboratori si riempiono a pregiudizio delle case, dove non altre persone che i vecchi, le donne ed i fanciulli rimangono. Due volte al giorno la marea sale o scende, dandone segno un confuso scalpitìo quando passa, un silenzio sepolcrale quando è passata.

La città non si scorge animata che nei giorni di festa. L'uomo ha fatto la sua personale pulizia e si è messo la giubba di gala; la donna ha indossato lo sciallo di parata, i marmocchi portano la loro più bella *blouse*; tutta la famiglia è sotto le armi; un parapioggia patriarcale di cotone sotto il braccio... tutti in carovana volgono alla chiesa o alla pubblica passeggiata.

— Ma qual numero di operai ha Creusot?

— Circa dieci mila, di cui oltre due mila alle miniere, circa mille al servizio ferroviario, circa ottocento agli alti-forni, tre mila cinquecento alle fucine, due mila cinquecento ai laboratori di costruzione, il rimanente ai magazzini.

E quando Eugenio Schneider divenne capo dello stabilimento, a poco più di *mille*, soltanto, sommavano.

Allora la popolazione totale del Comune era di 2600 abitanti; oggidì è di 24,000.

In quel tempo la produzione era, della *houille* di 40 mila tonnellate, del minerale di 6 mila; in oggi a 250 mila tonnellate sale la *houille* estratta, ed a 300 mila il minerale.

A quell'epoca l'ampiezza dello stabilimento era di pochi ettari; lo scorso anno era di ettari 125; e tutta questa superficie è percorsa da 70 chilometri di ferrovia.

La produzione annuale di oggidì oltrepassa i 14 milioni di franchi.

Due parole ancora.

Il Municipio di Creusot è stato come assorbito dallo stabilimento, ed a non poche funzioni ordinariamente municipali o governative provvede la Direzione dell'officina.

La scuola, ad esempio, è creazione dell'officina Schneider ed è frequentata da oltre 4 mila allievi, in nove classi.

Questa sola istituzione, senza parlar di molte altre analoghe, basta a rappresentare l'alta mente di Eugenio Schneider, alla cui memoria non c'è benedizione che non mandino le popolazioni di Creusot e delle terre circostanti.

Potessero tutti i paesi, ed il nostro in particolare, trovare molti di tali benefattori!

Ing. BENAZZO.

intelligenza e il pubblico giudizio hanno innalzato al grande criminalista, principe de' forensi oratori. Egli fu sublime e destò entusiasmo.

Nella sua perorazione seppe toccare le fibre de' cuori, commuoverli, ammaliarli.

Il dibattimento fu rinviato a martedì prossimo.

Avremo ancora una lunga replica del Pubblico Ministero, quindi le controrepliche degli avvocati, e sentiremo anche a parlare quell'altro valente e simpatico oratore che è l'avv. Demaria.

Entro il mercoledì si avrà il verdetto e la sentenza? Chi lo sa?

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 18

Si delibera di far ordinare un'inchiesta giudiziaria sopra l'elezione del Collegio di Afragola (Napoli).

Colombini chiede l'urgenza per il progetto relativo alla costruzione della ferrovia Ciriè-Lanzo, ma esso non [illegible] ancora stampato, si prevede che non possa essere esaminato innanzi le ferie prossime.

Si ripiglia la discussione sul bilancio 1876 del Ministero dei lavori pubblici.

(*) A proposito di parecchi capitoli si rivolgono al Ministero diverse istanze.

Cavalletto raccomanda il miglioramento delle condizioni degl'impiegati di ordine presso il Ministero e dei sorveglianti stradali.

Dall'Acqua e **Di Revel** eccitano il Ministero a provvedere meglio alla manutenzione delle strade nazionali.

Fossombroni chiede che le opere idrauliche nella valle di Chiana siano dichiarate di prima categoria.

Alli Maccarani lamenta lo stato in cui si lasciano gli argini dell'Arno nel territorio pisano.

Della Rocca lamenta pure che non si provveda alla bonificazione di molti terreni nelle provincie napoletane, ora improduttivi e dannosi all'igiene pubblica.

Bertani sollecita il Ministero a porre mano ai lavori del porto di Genova. Prende questa occasione per tributare un omaggio al duca di Galliera per la sua generosità, unica nella nostra storia, verso la patria.

Marenco G., Sammarelli, Sforza Cesarini ed **Angeloni** richiamano l'attenzione del Ministero sopra le riparazioni ed escavazioni di diversi porti.

De Amezaga prega che si provveda perchè possano sollecitamente trasportarsi dallo scalo le merci che si sbarcano a Genova.

Sambuy confida che nell'organizzare il nuovo esercizio ferroviario si procurerà che le comunicazioni riescano più soddisfacenti.

Maurigi esorta il Ministero ad avvisare in tempo e trattare colle Società di navigazione sussidiate per l'aumento delle corrispondenze sulla costa orientale della Sicilia.

Spaventa risponde a ciascuno dei preopinanti con schiarimenti e dichiarazioni, di cui alcuni si chiamano soddisfatti e prendono atto.

Vengono approvati i primi 55 capitoli del bilancio senza variazioni.

Domani si terrà seduta.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

CORRIERE DEL MATTINO

Telegrafano alla *Gazzetta di Venezia*:

« *Roma*, 17, *ore 7 sera*.

« Oggi i deputati delle provincie venete si radunarono per cercare di far sospendere le nuove quote di accertamento del macinato. Fu nominata una Commissione composta di Lioy, Bernini, Pecile e Colotta, la quale recossi dal Presidente dei ministri, che diede risposta soddisfacente. »

Ed i deputati delle antiche provincie che cosa fanno?

Anche qui le quote sono eccessive.

LA CATASTROFE DELLA *MOSELLA*

Nei fogli tedeschi troviamo i più straziantì ragguagli intorno alla catastrofe avvenuta nel porto di Brema per lo scoppio di una cassa di dinamite.

Questa tremenda esplosione, che fece non meno di 900 vittime, come ieri ancora ci annunziava il telegrafo, era stata di lunga mano preparata da un infame speculatore americano, certo William King Thomson di Brooklyn, d'anni 35, ed orologiere di professione, nell'intento di ottener lauti guadagni sui colli assicurati.

Questo malvagio, che ieri l'altro è morto a Brema in seguito a due ferite di rivoltella nel petto, e che prima di morire confessò tutto, aveva fatto costruire da un meccanico di Bernbourg, per nome Fuchs, un apparecchio d'orologieria di una grande forza. Egli aveva detto al Fuchs che quest'apparecchio doveva servire per una filatura di seta, e che quindi doveva essere fatto in guisa da poter camminare dieci giorni interi, avendo all'ultimo giorno la forza di rompere mille fili ad ogni giro di ruota. Gli è questo apparecchio che il Thomas, o Thomson, voleva far caricare a bordo del vapore *Mosella*, in un barile pieno di nitro-glicerina.

Il movimento d'orologieria era collocato nel mezzo del barile, in un disco, e comunicava coll'aria libera per mezzo d'un buco praticato nella parte superiore della botte.

Mentre si stavano caricando gli ultimi colli sulla vaporiera *Mosella*, pronta a salpare, l'orribile cassa, trasportata sopra un carro tirato da un cavallo, arrivava sui murazzi del molo, e poco dopo, verso le 11 e 20 minuti, avvenne improvvisamente la terribile esplosione. L'effetto ne fu spaventevole. Il molo si trovava in quel momento accalcato di gente, in parte marinai e facchini occupati nelle operazioni d'imbarco, in parte viaggiatori che si congedavano dagli amici. Una colonna di polvere s'innalzò a prodigiosa altezza coprendo la nave come d'una densa nube; tutto fu rovesciato, distrutto, annientato: per un istante fu come se inabissasse il mondo.

Poi si vide per ogni parte cadere una pioggia di teste umane, braccia, gambe, visceri, sangue caldo, sassi, scheggie di legno, vetri, brani d'abiti, oggetti d'ogni sorta. I guasti a bordo della *Mosella* furono pure spaventevoli. Una sola impannata del luminario di coperta rimase intatta; le pareti esterne delle cabine vennero sfondate dalla straordinaria pressione d'aria, che nello scoppio si calcolò ascendesse a 130,000 chilogrammi; le piastre di rivestimento della carena forate; i grossi vetri agli spiragli di bordo lanciati colle loro cornici nell'interno; grossi ferri, spranghe ed altro di simile, contorto, distrutto o spezzato; il tutto poi coperto ed imbrattato di sangue e di brani di carne.

Sulla coperta del bastimento e nelle sue parti anche interne si trovarono disseminate braccia, gambe e membra umane, piovute traverso le aperture.

Sul suolo, ove venne scaricata la cassa fatale, si trovò una buca della profondità di 6 a 7 piedi, ed osservandola pare che sia stata fatta non per escavazione, ma comprimendo il terreno. Il cavallo del carro venne lanciato a qualche passo di distanza sul molo, ove giacque morto con tutte e quattro le gambe tronche alla legatura dello zoccolo.

Lo scellerato Thomas, appena avvenuta la catastrofe, si chiuse nella sua cabina, esplodendosi due colpi di revolver nel petto. Trasportato all'ospedale, e quando si vide in fin di vita, confessò. Sino dal 1873 egli aveva avviato trattative con Fuchs per la costruzione di 10 macchine tutte eguali a quella scoppiata. Se quindi la cassa che doveva caricarsi sulla *Mosella* non fosse esplosa prematuramente, Thomas avrebbe fatto subire ad altri bastimenti la sorte che aveva preparata a questa.

Il Thomas dichiarò che aveva già navigato in qualità di capitano del bastimento *Old-Dominion*, e che aveva mutato nome essendosi compromesso per violazione di blocco.

Confessò aver comperata la dinamite in America.

— La *Gazzetta dell'Alemagna del Nord* scrive in proposito:

« In presenza di così inaudito misfatto, non è forse inutile rammentare la scomparsa della nave *City-of-Boston*. Questo legno faceva il tragitto fra Liverpool e Boston, e quindi teneva una via molto frequentata, ma scomparve, quattro anni or sono, con [illegible] persone. Non si potè trovare una sola traccia di questa nave, nè del suo equipaggio, dopo il giorno che lasciò Boston.

« Nessun bastimento l'incontrò da nessuna parte. Si può dunque domandare se un misfatto simile a quello di Brema non sia stato [illegible] tra Boston e Liverpool.

« Un'esplosione come quella di Brema avvenendo in alto mare, e nella stiva d'una nave, deve necessariamente farla saltare in mille pezzi distruggendo tutto quanto vi è dentro. Il Thomas è americano, e si recò spesso in Inghilterra, com'ebbe a dire egli stesso, e non era probabilmente un novizio in fatto di delitti. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Versailles, 18 *dicembre*.

L'Assemblea discuterà oggi il progetto sulle circoscrizioni elettorali, e lunedì la legge sulla stampa e sulla levata dello stato d'assedio.

Brema, 18 *dicembre*.

Secondo le ultime notizie, nella catastrofe della *Mosella*, vi furono 80 morti e 120 feriti.

Edimburgo, 18 *dicembre*.

In una riunione di operai, Derby disse: « Non credo che l'anno 1876 vedrà la questione d'Oriente definitivamente regolata, ma devesi sperare bene.

« Sembra che tutti i Governi siano disposti ad usare moderazione; tuttavia la questione è piena di difficoltà. Sono convinto che la compera delle Azioni di Suez sia una misura saggia; ma non sarebbe tale se avesse il significato, attribuitole ingiustamente, di un protettorato dell'Egitto o mutamento della nostra potenza in Oriente. Noi abbiamo ottenuto la sicurezza del libero passaggio alle Indie, ed oso credere che le altre nazioni non sentano per questo fatto la gelosia che fu presunta da alcune persone. »

Aja, 18 *dicembre*.

La Camera respinse il bilancio relativo alle fortificazioni.

Il ministro della guerra dichiarò che così non poteva eseguire il bilancio della guerra, e domandò che la discussione di questo bilancio venisse aggiornata a domani.

Londra, 18 *dicembre*.

Il *Daily News* dice correre voce che il Kedivè abbia offerto all'Inghilterra di venderle per 1,600,000 lire sterline il diritto del Kedivè al 15 0|0 dei benefizi sopra l'eccedente dei profitti del Canale.

Vienna, 18 *dicembre*.

La *Corrispondenza Politica* pubblica un articolo ufficioso sull'*iradè* del Sultano. L'articolo dice che l'*iradè* non offre alcuna garanzia della sua esecuzione, e che le difficoltà dell'esecuzione possono superarsi soltanto mercè l'accordo della Porta colle potenze firmatarie del trattato di Parigi.

Pest, 18 *dicembre*.

Camera — Tisza, rispondendo ad una interpellanza relativa alla possibile occupazione delle provincie insorte della Turchia da parte dell'Austria-Ungheria, disse che il Governo ungherese non ebbe occasione nè di dare nè di rifiutare il suo assenso a tale misura. Soggiunge che il ministro degli esteri agisce di concerto colle potenze europee per allontanare, con la pronta pacificazione delle provincie insorte, anche la possibilità che la pace sia turbata.

Costantinopoli, 18 *dicembre*.

Il Sultano ricevette oggi molto cordialmente in udienza privata l'ambasciatore inglese, che gli rimise una lettera della Regina, partecipante la nascita di una figlia del duca di Edimburgo. Il Sultano assicurò l'ambasciatore che le riforme decretate saranno eseguite puntualmente e prontamente.

Corre voce che Hussein Avni partirebbe per Salonicco.

Versailles, 18 *dicembre*.

L'Assemblea elesse senatori Wallon e Dupanloup: restano due soli senatori da eleggersi.

Incominciò la discussione delle circoscrizioni elettorali, approvandone 35 dipartimenti sopra 86.

Queenstown, 18 *dicembre*.

Annunziasi dalle coste la presenza di due navi; credesi che sieno la *Ville de Brest* e l'*Amérique*.

Rio Janeiro, 18 *dicembre*.

L'Imperatore s'imbarcherà il 26 marzo per Nuova York.

Crookhaven 18 *dicembre*.

La *Ville de Brest* è arrivata, avendo a rimorchio l'*Amérique*.

Edimburgo, 18 *dicembre*.

Derby, rispondendo ad una deputazione della Magistratura e della borghesia, disse: « Le relazioni colle Potenze sono soddisfacenti; l'Austria sta proponendo un progetto per la pacificazione dell'Erzegovina. »

Penang, 18 *dicembre*.

Le truppe inglesi giunsero il 18 corrente a Blanja, senza trovare resistenza.

Roma, 18 *dicembre*

Senato del Regno. — Si discute il bilancio dell'entrata.

Lampertico lagnasi della rigidezza con cui il Governo fissò gli abbonamenti dei dazi ai Comuni.

Minghetti osserva che sopra [illegible] Comuni, 321 accettarono le proposte del Governo. I Comuni erano liberi di rifiutare il canone o di lasciar procedere agli appalti. L'aumento dei canoni è giustificato dal prodotto dei dazii governativi. Si tenne conto delle eccezioni di fatto, e ad alcuni il canone venne per questo diminuito. 29 Comuni rifiutarono l'aumento, ma [illegible] è di prima e di seconda classe.

Si approvano quindi tutti i capitoli; e si approvano pure i progetti di legge per la leva marittima del 1876, per disposizioni diverse intorno all'iscrizione di rendita, e per la spesa per la conservazione del Cenacolo di Andrea del Sarto in Firenze.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 19, ore 10,25, arrivato ore 11,30.

La lettera dell'on. Codronchi, pubblicata nell'*Opinione*, dice: « Basta l'ultima lettera del Carini per distruggere l'accusa di candidatura officiale. Preme però si sappia che la mia offerta fu fatta col consentimento del Ministro. »

— Molti deputati sono già partiti. La Camera si prorogherà forse martedì.

— Assicurasi probabile il trasferimento del Bargoni alla Prefettura di Torino.

— Morì ieri il generale pontificio Kalbermatten. Domani avranno luogo i funerali pubblici.

CRONACA NERA

Ieri sera, verso le 6 1|2, ignoti ladri scassinarono l'uscio dell'abitazione del sig. Giuseppe Ferrero, macellaio, abitante negli ammezzati della casa n. 18, in via Vanchiglia. La cassa di ferro fu forzata e da essa si esportarono seimila lire in tanti biglietti di banca, più molti oggetti in oro del complessivo valore di due mila lire.

I ladri, molto pratici del luogo e delle abitudini di casa, scelsero il momento in cui il Ferrero stava nel suo negozio e [illegible] la fantesca erasi recata in chiesa per la novena del Natale.

*** Un altro furto con effrazione fu commesso in via Boucheron, a danno d'un sergente delle guardie daziarie: furongli rubate 10 camicie, 10 paia mutande, un soprabito, una giacca, fazzoletti, calze, asciugamani, ecc.

*** Ieri sera in via Saluzzo una [illegible] lasciava in casa il suo bambino di quattro anni per attendere a urgenti affari domestici.

Il bambino, correndo per la camera, si avvicinò alla stufa ardente tanto che i suoi abiti vi presero fuoco.

Le fiamme divamparono tosto intorno alla povera creatura, e quando giunse la madre i vestiti erano quasi ridotti in cenere.

Descrivere le sofferenze atroci di quel disgraziato ragazzo è impossibile.

Accorso in aiuto un pompiere di guardia in quella località, prodigò in modo affettuoso i primi soccorsi, ma questi non impedirono che tutta la pelle rimanesse orribilmente lacera.

Quasi moribondo il ragazzo venne trasportato all'ospedale Mauriziano, ove non lo si volle accogliere perchè minore dei 7 anni.

Lo si trasportò con tutta la possibile sollecitudine, in circostanze in cui il minimo indugio può essere fatale, all'ospedale di San Giovanni.

Alle 9 di sera, fra i più atroci spasimi, il povero bambino spirava.

Il bambino è della guardia municipale Prella.

*** Stamane l'ispettore municipale respinse dall'asta 20 chilogrammi di carni di bue.

*** Una guardia a fuoco a nome E. [illegible] essendo stata all'ospedale per diversi giorni, appena uscita si recò alla propria abitazione, ma ohimè! non trovò più la sua roba come l'aveva lasciata; un ladro ignoto penetrando per una finestra del soffitto nella sua camera, aveva fatto man bassa sugli effetti di vestiario, sulla biancheria e sopra un marsupietto di L. 130, che il povero giovane teneva in serbo per le grandi circostanze, non lasciandogli intatte che le poche suppellettili.

*** R. G., facchino, abitante in via San Domenico, si querelò all'Autorità di P. S. di essere stato *derubato* in via Consolata di un carretto a mano del valore di lire 40 circa.

*** La scorsa notte si arrestarono in attitudine sospetta in via Rossini un sedicentesi negoziante da vino di Ravenna, ed un sedicentesi capitano espulso di Bologna. Entrambi detentori di stili e *revolvers*, vennero deferiti al potere giudiziario.

*** Gli arrestati furono in tutto 18.

*** Riceviamo dalla persona, a cui si allude nella narrazione fatta nella nostra *Cronaca nera* del n. 345, le seguenti rettifiche, che per debito d'imparzialità e di giustizia riproduciamo, non senza averne prima constatata la esattezza.

« Non è vero che la detta persona, la quale ci si è fatta conoscere e che per riguardo di convenienza che tutti apprezzeranno non crediamo di nominare, abbia menomamente insidiato all'onore della sventurata fanciulla Lodovica R., che abitava in Piazza dello Statuto, n. 16. Anzi dopo [illegible] contratta la relazione, tentò più volte di non darvi seguito, a causa della loro rispettiva posizione, massime quando potè accorgersi che nella fanciulla era sorto un verace affetto, affetto che non poteva a meno di essere vivamente corrisposto da chi ne era l'oggetto.

« In considerazione anche di ciò la persona, a cui accenniamo, ben lungi dall'avere pensato ad alcuna seduzione e ad abusare in verun modo del candore della sventurata ragazza, si adoperò del suo meglio onde risparmiarle l'onta di un passo qualunque, che ne potesse compromettere la illibata riputazione, che *per tal modo non venne nullamente macchiata*, il che non solo la persona in discorso asserisce sul suo onore, ma fornì altresì delle maggiori prove.

« Da ultimo il padre della fanciulla credette di dirigere alla persona, di cui ci occupiamo, una lettera, nella quale con modi cortesi ma recisi l'invitava a troncare ogni rapporto colla figlia sua, e a persuaderla della necessità di un tal passo, al che, per quanto costasse al suo cuore compreso di sincero e profondo affetto, non si ricusò la detta persona di aderire, e nella lettera diretta in risposta allo stesso padre si fece a ripetere quelle proteste e quelle dichiarazioni che già più volte aveva diretto alla fanciulla, la quale non fu mai dalla stessa persona in verun modo lusingata dalla promessa di un prossimo e neppure di un lontano matrimonio.

« Per diverse circostanze, che ora non giova indicare, la persona non potè nei tre giorni che susseguirono alla risposta da lei mandata al padre e che precedettero la sventura da noi annunciata, abboccarsi colla giovane, il che, attesa l'indole impressionabile e un po' esaltata della stessa, potè per avventura trarla al disperato proposito. »

Più che ad altro pertanto, alla fatalità è da ascriversi il miserando caso, e noi abbiamo fatto luogo alle presenti rettifiche per debito di equità, e in omaggio a quello spirito d'imparzialità che ha sempre formato il programma del nostro giornale.

Cumino Giuseppe gerente

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 18 dicembre 1875.

Torino — 45 — 80 — 51 — 27 — 21

Notizie Commerciali

GENOVA, 18 dicembre.

Caffè. — L'aspetto generale dei principali mercati europei non è punto mutato nemmeno in questa settimana. La maggior parte continuarono nella calma, senza dar luogo ad operazioni importanti: Si vede pur troppo che chi compra è il solo consumo e che la speculazione per ora si mantiene sempre lontana dai mercati.

Da noi metà della settimana passò nella più completa calma senza operazioni di sorta, ma nella seconda metà della medesima il mercato si è alquanto rianimato, e si contrattarono sacchi 1000 di Rio a prezzo ignoto, altri 400 s. andante da L. 112 a 115, 100 d. Capitania a 105, 250 d. Bahia bello a L. 115, e 360 d. Porto Ricco a prezzo tenuto segreto.

Le qualità verdi e belle, delle quali ne abbiamo poche, sono sempre assai sostenute dai possessori.

Arrivarono nell'ottava sac. 100 da Liverpool, sac. 50 da Amsterdam, fardi 28 e sac. 410 da Marsiglia.

Zuccheri. — I bassi prezzi ai quali caddde questo genere non servono punto a rianimare il mercato ed a far uscire la speculazione dalla riserva nella quale si è trincerata.

Ogni settimana che trascorre torna pregiudizievole al genere, giacchè i prezzi tentennanti provano una subita depressione dalle offerte che continuamente si producono.

I zuccheri di barbabietola fanno una tremenda concorrenza a quelli di canna per ogni dove.

Anche da noi, mercè le tariffe internazionali delle ferrovie, che non servono ad altro che a spostare i centri commerciali destinati altre volte a provvedere un dato numero di provincie, l'estero ci muove un'aspra guerra, giacchè da una parte l'Olanda e dall'altra la Germania invadono di merce la parte nordica del nostro paese e a prezzi bassi.

In questo stato di cose è giocoforza piegare e subire la legge che ci è dettata, non potendo fare altrimenti.

Gli arrivi della settimana nelle diverse qualità ascendono a chilo 908,000.

L'attuale nostro deposito ascende a chilo 1,178,000, contro chilo 1,716,000 nell'anno scorso a pari epoca.

Cuoi. — Ci troviamo sempre nella medesima situazione, accennata da molto tempo a questa parte: cioè debolezza delle qualità molto strette e specialmente in novigli, mentre che le andanti continuano ad essere neglette.

Le vendite di questa settimana ebbero ben poca importanza. Gli arrivi pure furono scarsi, e quasi tutti da porti indiretti: da Liverpool arrivarono 491 balle, 287 balle da Calcutta, 48 balle da Marsiglia e 200 cuoi.

Olio d'oliva. — Da una settimana all'altra non avvenne alcuna variazione nell'articolo. Le qualità mangiabili e fine continuano a mantenersi in calma, mentre che le lavate e le sotto chiare proseguono a mantenersi sostenute. Si venderono nell'ottava [illegible] quintali.

Il nostro deposito ascende a 330 quintali, contro 5400 a pari epoca dell'anno scorso.

Petrolio. — Le notizie dei mercati regolatori continuano ad essere favorevoli all'articolo. I noli sono pure sostenuti ed in aumento. Infatti in questi ultimi giorni le offerte fatte dai rappresentanti delle case d'origine seguarono l'aumento di 3|4 a 1 p. 0|0.

Sul nostro mercato l'arrivo di un carico di 2400 barili non fece la benchè menoma pressione sul genere, essendo questo sempre fermo e ben tenuto e quasi tutto in una sola mano.

Le vendite in settimana si limitarono pei barili pronti a 400 barili in diversi lotti da L. 69 a 70 per partite, e da 70 a 72 per dettaglio sul vagone, più 3000 casse circa a 34 schiave, e da [illegible] a 65 50 sdaziato. Si ebbe inoltre la vendita di barili 800|1000, consegna gennaio e febbraio, in due o tre lotti da 33 a 33 50 schiavo, e da 67 50 a 68 sdaziato.

Chiudiamo ai prezzi della precedente.

Cereali. — Il nostro mercato è ricaduto nella calma ed inazione; nondimeno i prezzi si mantengono quasi invariati.

Tra i recenti arrivi dall'Azof le qualità nuove duce risultano bellissime e di forte peso, ma le tenere continuano nell'abbandono.

Dall'interno il calato fu maggiore in quest'ottava, ed i prezzi invariati sì dei grani che dei granoni.

Il mercato abbondò anche di fagiuoli lombardo-veneti da L. 17 a 24 per le qualità comuni, bianche e colorite; le classiche e speciali ottengono da L. 30 a 45 il quintale.

Il totale delle vendite grani al nostro scalo ascende ad ettolitri 22 mila.

Risi. — Le operazioni sono sempre molto animate, e la domanda per parte dell'estero si fa sempre desiderare. I corsi non presentano notevoli variazioni.

MONCALIERI. — *(Nostra corrispon.)*.

Mercato del giorno 17 dicembre.

Bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir. L.	13 —	a 13 50	13 25
Vitelli sotto l'anno	»	8 —	a 9 —	8 50
Id. sopra l'anno	»	6 75	a 7 50	7 12
Moggie	»	6 —	a 6 25	6 12
Sorbine	»	3 75	a 4 25	4 —
Tori	»	4 50	a 5 —	4 75
Buoi	»	6 50	a 7 50	7 —
Maiali	»	10 50	a 12 50	11 50
Montoni	»	6 50	a 7 —	6 75

SAVIGLIANO. — *(Nostra corrispon.)*.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 13 al 18 dicembre.

Frumento tenero	ettol.	L. 20 40 a 19 73
Granoturco	»	10 40 a — —
Segale	»	13 45 a — —
Riso nostrano	»	32 52 a 26 02
Patate	mir.	1 20 a 1 10
Legna forte	»	0 40 a 0 30
Id. dolce	»	0 30 a 0 20
Fieno	»	1 — a 0 90
Paglia	»	0 60 a 0 55

Firenze,	17	18
Rendita al 5 0|0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 62	76 90
Oro lettera	21 75	21 72
Londra lettera	27 14	27 14
Cambio su Parigi	108 85	108 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	820 —	828 —
Banca Nazionale	1993 —	2000 —
Azioni Ferr. Merid.	320 —	325 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1103 —	1088 50
Credito Mobiliare	800 —	808 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	17	18
3 per 0|0 Francese	65 70	65 80
5 per 0|0 Id.	104 05	104 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 70	73 02
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	243 —	242 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	215 —	215 —
Azioni Ferr. Romane	62 —	62 —
Obbl. Lombarde	241 —	241 —
Obbl. Romane	222 —	223 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 11 5	25 12 5
Cambio sull'Italia	8 1|8	8 1|8
Consolidati Inglesi	93 7|8	93 7|8
Vienna,	17	18
Mobiliare	204 30	201 —
Lombarde	108 25	110 —
Banca Anglo-Austr.	93 75	91 75
Austriache	288 —	298 —
Banca Nazionale	921 —	923 —
Napoleoni d'oro	9 11 5	9 14 5
Cambio su Parigi	45 10	45 10
Cambio su Londra	113 60	113 70
Rendita Austriaca	73 75	73 85
Idem in carta	69 35	69 35
Unionbank	74 25	73 25
Berlino,	17	18
Austr. Marchi di Ban.	525 —	529 —
Lombarde Franchi	194 —	196 —
Mobil. Marchi di Ban.	351 —	345 50
Rendita It. Franchi	71 —	71 10
Id. Turca Id.	— —	22 50
Londra,	17	18
Consolidato inglese	93 7|8	93 7|8
Rendita Italiana	72 1|2	72 7|8
Spagnuolo	17 7|8	18 —
Turco	24 1|4	24 —
Egiziano del 1873	72 5|8	72 7|8
Turco nuovo premio	— —	— —

Borsa di Genova. — 18 dicembre.

Rendita italiana	79 15
Azioni Banca Nazionale	1998 —
Azioni Mobiliare Italiano	864 —
Azioni Regia Tabacchi	824 —
Azioni Ferr. Meridionali	322 —

Francia breve lett. a 108 80, den. a 108 70.
Londra a vista lett. 27 34, denaro 27 30.
Marenghi da 21 74 a 21 76.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 18 dicembre.

Corsi del mattino.

Rendita	italiana contanti	78 85
»	» fine mese	78 90
Prestito	Nazionale 1866	53 50
»	» stallonato	50 25
Azioni	Banca Nazionale	1900 —
»	Ferr. Meridionali	318 —
»	Regia Tabacchi	825 —
»	Banca Lombarda	550 —
»	Banca di Costruzioni	— —
»	Banca Generale	473 —
»	Banca Italo-Germanica	— —
»	Banca Veneta	— —
»	Banca di Torino	730 —
»	Banca Industriale	— —
»	Lanificio Rossi	918 —
»	Linificio e canap. naz.	277 —
»	Cotonificio Cantoni	290 —
Obblig.	Ecclesiastiche	93 25
»	Ferr. Meridionali	224 —
»	Ferr. Sarde A.	215 50
»	Ferr. Idem B.	218 50
»	Ferr. Romane	— —
»	Regia Tabacchi	553 —
»	Beni Demaniali	537 —
Boni	Ferr. Meridionali	562 —
Cambi	sopra Francia a vista	108 85
»	Londra a tre mesi	27 15
»	Francoforte a tre mesi	132 50
»	Vienna a tre mesi	236 —
Sconto		4 1|2
Pezzi da 20 franchi		21 76

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà: *Gli amori del nonno*, commedia in 3 atti — *Una sentenza di Metastasio*, farsa.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà: *A tuti j'ass 'l sa tabiss*, commedia in 2 atti, *Oloferne*, commedia in un atto.

Alfieri (ore 7 1[2) — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

San Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà la 1a parte del *Giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri.

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di seguito deliberamento.

Negli incanti tenutisi oggi, nell'Ufficio Provinciale, a tenore del precedente Avviso d'Asta, per l'Appalto della manutenzione per un anno e mezzo, a partire dal 1° gennaio prossimo, **del tronco della Strada Provinciale da Torino a Lanzo,** essendosi ottenuto il ribasso di L. 7 55 per cento sull'ammontare dell'Appalto, ebbe luogo il deliberamento pel prezzo di L. 36,326 87.

Il termine utile per fare la diminuzione non minore del **ventesimo** al prezzo suddetto di deliberamento scade il 23 corrente a mezzodì.

Torino, addì 16 dicembre 1875.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.
1197

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

nelle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (18 Dicembre 1875).

Subasta — Sull'istanza del signor Beruto Giuseppe caus. in Torino il tribunale civile d'Ivrea autorizzò la subasta dei beni propri del sig. prof. Ginchetti Don Michelangelo, situati in Colleretto Castelnuovo, e fissò per l'incanto l'udienza del 13 gennaio p. v. — (Demarchi caus.).

Fallimento — Si avvisano i creditori compresi nel fallimento di Bellotti Paolo, già cappellaio in Torino, di comparire il 27 corr. alle ore 2 pom. nella sala dei congressi del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.
(Dal *Conte Cavour*, N. 349).

PROVINCIA DI CUNEO — (10 Dicembre 1875).

Subasta — Sull'istanza del signor Giordano p. c. in Cuneo, il tribunale civile di questa città autorizzò la subasta dei beni propri di Salomone Antonio fu Filippo, residente a Celle Macra, fissando l'udienza per l'incanto del giorno 11 febbraio p. v. a ore 12 mer. — (Danilliano procuratore capo).
(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 285).

PROVINCIA DI CUNEO — (11 Dicembre 1875).

Fallimento — Il cancelliere del tribunale civile di Saluzzo avverte i creditori nel fallimento di Galfrè Giovanni, pristinaio, a depositare nella cancelleria i loro titoli di credito, e quindi a comparire all'adunanza del 3 gennaio ore 9 mattina, per la verifica dei titoli stessi.
(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 270).

PROVINCIA DI CUNEO — (15 Dicembre 1875).

Aumento di sesto — Il tribunale civile di Saluzzo ha pronunciato la vendita di quattro lotti stabili situati in territorio di Envie, e quindi il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 29 corrente mese.
(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 290).

PROVINCIA DI NOVARA — (14 Dicembre 1875).

Incanto — Ad istanza della signora Olasoli Maria, venne dal tribunale civile di Varallo autorizzata l'espropriazione degli stabili siti in Campertogno, già proprii dei signori eredi Scotti, e si fissò l'incanto alle ore 10 antimeridiane dell'8 febbraio p. v. — (Tonetti p. c., Varallo).
(Dal *Monitore Novarese*, N. 160).

Appalti e Forniture.

Telegrafi - Direzione di Firenze - Asta — Alle ore 12 mer. del giorno 23 corrente avrà luogo presso questa Direzione dei Telegrafi l'asta per la fornitura in appalto di 180,000 chilogr. di carta in striscie per apparati telegrafici da consegnarsi nel periodo di 5 anni, dal primo gennaio p. v., nella quantità di L. 36,[illegible] all'anno, al prezzo di lire 1,60 al chilogramma, e così a quella complessiva di L. 288,000. Il deposito a farsi è di L. 2000. La garanzia definitiva è di L. 10,000. I fatali per le offerte del ventesimo scadono a ore 12 meridiane del sette gennaio p. v.

Genio Militare - Direzione Alessandria - Asta — Si notifica che nel giorno 30 corrente dicembre alle ore 2 pomer. in Alessandria nell'Ufficio Militare suddetto si procederà all'appalto dei lavori occorrenti per la costruzione di un magazzino a polvere non alla prova in Piacenza della capacità di chilogr. 100,000 ascendente a L. 40,000, da eseguirsi in 100 giorni. Il deposito a farsi è di L. 4000. Il ribasso del ventesimo è fissato a 15 giorni, decorribili dalle ore 3 pom. del giorno del deliberamento. Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta.

Genio Militare - Direzione Alessandria - Asta — Nel giorno 30 corrente a ore 2 pomerid., si procederà in Alessandria nell'Ufficio Militare suddetto all'appalto dei lavori occorrenti per la riduzione dell'ex Chiesa di San Lorenzo e quella delle Benedettine in Piacenza per ricovero di carri da trasporto e materiali del Genio, ascendenti a L. 17,000, da eseguirsi in 100 giorni. Il deposito a farsi è di L. 1700. I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15 decorribili dalle ore 3 pomer. del giorno di deliberamento. Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta.

Prefettura della Provincia di Calabria Citeriore - Asta — Alle ore 10 antimer. del 30 andante mese nella suddetta Prefettura si procederà all'appalto, in ribasso di un tanto per cento, delle opere e provviste da eseguirsi di ufficio a danno dell'impresa costruttrice pel compimento del tronco delle ferrovie Calabro-Sicule, in 5 lotti. Le imprese restano vincolate all'osservanza dei capitolati d'appalto in data 1 novembre 1875 visibili negli Uffici di Cosenza e di Roma.

Comune di Oria - Asta — Alle ore 10 antim. del 2 gennaio p. v. nel palazzo municipale si procederà all'appalto del proseguimento lavori di costruzione della strada comunale per la lunghezza di metri 8000. Sarà base dell'asta la somma di L. 28,969,03. Il deposito a farsi è di L. 2000. La cauzione definitiva 3000. Il termine per la diminuzione del ventesimo scade a ore 10 antimer. del 16 detto mese. Gli atti relativi all'appalto sono visibili presso la Segreteria del Comune suddetto.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) dicembre

				17	18
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.		58 50	58 75
»	»	per gennaio e febbraio	»	58 75	58 75
»	»	pei 4 primi mesi	»	59 —	59 25
»	»	pei 4 mesi ultimi	»	61 25	61 25
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{12}$		»	48 —	48 —
»	» $^{7}/_{9}$		»	51 75	52 25
»	bianco 3		»	59 50	58 75
»	raffinato scelto		»	141 50	141 50

Liverpool, 18 dicembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Importazione della giornata 11000.

Hâvre, 18 dicembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1500.

Mercato fermo.

» — Luisiana disponibile da . Fr. 81 — a 82 —

Caffè — Venduti Sacchi 0.

Mercato debole.

Marsiglia, 18 dicembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 17127.
Vendite » 6880.

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.